

Simone Greco

Últimas noticias de
Clara Sánchez

Premessa	p. 1
Capitolo I Clara mayoría Sánchez	p. 6
I.1 Alla ricerca di una scrittrice contemporanea	p. 7
I.2 Últimas noticias de Clara Sánchez	p. 17
I.3 Un talento precedente al successo	p. 29
I.4 Uno stile innovativo	p. 33
I.5 Genitori allo specchio	p. 48
Capitolo II Últimas noticias del paraíso	p. 58
II.1 La solitudine dell'universo individuale	p. 59
II.2 Al di là delle apparenze	p. 65
II.3 L'amore: nascita e sviluppo di un <i>sueño engañoso</i>	p. 102
Conclusiones	p. 118
Bibliografía	p. 129

Premessa

Sin sueños no habría inventos ni progreso. El ser humano tiene una gran capacidad para soñar e ir más allá de la realidad.

Clara Sánchez

I desideri sono il motore del mondo. L'essere umano ha bisogno di essere spinto regolarmente ad avventurarsi nel labirinto della vita. E la spinta gliela danno i sogni. La possibilità di allontanarsi dalla realtà presente, per cercarne un'altra, magari futura.

Quando quel giorno, alla metà di marzo, mi recai dalla dottoressa Lievens, anche allora inseguivo un sogno: un tema per la mia tesi di laurea.

Questo lavoro accademico nasce del tutto per caso, qualche mese fa, quando sfogliando un libro di letteratura spagnola il mio interesse fu catturato da un nome scritto in piccolo, ma reso leggibile dall'uso del grassetto. Il volume era *Los nuevos nombres 1975 – 1990* della collezione a cura di Francisco Rico. Il nome, quello di Clara Sánchez.

I più saranno forse d'accordo nel considerare questa scrittrice una sconosciuta. Ed il presente lavoro, in effetti, si propone di illuminare le varie sfumature della sua opera letteraria. Partendo dunque dal racconto dell'incontro madrileno con Clara Sánchez, si passerà all'analisi di alcuni punti salienti del suo stile, per terminare,

nella seconda parte, con la disamina del suo ultimo capolavoro, *Últimas noticias del paraíso*, il romanzo con cui vinse il III Premio Alfaguara de Novela nel duemila.

Pochi scrittori possono vanagloriarsi di suscitare nella totalità dei loro colleghi un elogio unanime e, soprattutto, sincero. Questo è il caso di Clara Sánchez, prologhista di Yukio Mishima, opinionista di diversi giornali e programmi televisivi e narratrice in diverse antologie. Scrittrice molto nota in Spagna e nell'America Latina, le prime nazioni europee ad accorgersi del suo elevato valore letterario sono state quelle di lingua tedesca, la Germania, l'Austria e la Svizzera, per le quali è già disponibile da qualche tempo la traduzione della sua ultima pubblicazione, con il titolo di *Letzte Notizen aus dem Paradies*. Le versioni italiana e francese faranno il debutto in libreria prossimamente.

Oltre al libro che l'ha resa celebre al grande pubblico, la sua opera letteraria annovera altri cinque titoli: *Piedras preciosas* (Debate 1989), *No es distinta la noche* (Debate 1990), *El palacio varado* (Debate 1993), *Desde el mirador* (Alfaguara 1996) e *El misterio de todos los días* (Alfaguara 1999).

È raro riuscire a raccontare tanto, partendo da dettagli così piccoli come quelli che ispirano Clara Sánchez: una carezza, un ricordo, uno sguardo. Tuttavia, la grande notorietà si è fatta attendere. Solo il Premio Alfaguara è riuscito a consacrarla a quello che, dopo diversi romanzi, sembrava essere il suo destino: diventare un'autrice di culto.

Últimas noticias de Clara Sánchez propone un percorso critico dell'opera letteraria della prestigiosa firma delle lettere spagnole e lancia una pietra contro la campana di anonimata che, qui in Italia, ancora ne cela il nome.

Molte volte il caso conduce a delle scoperte inaspettate. Questo è accaduto leggendo dapprima *Últimas noticias del paraíso* e, uno dietro l'altro, i tre romanzi che lo hanno preceduto.

L'idea di incentrare il lavoro unicamente sul libro famoso è stata sconsigliata dall'autrice stessa, durante l'intervista registrata nel *Círculo de Bellas Artes* di Madrid. Ogni sua *entrega* racconta qualcosa di suo, della sua vita, della sua quotidianità. Seguendo i suoi consigli, si è cercato quindi un filo conduttore tra la sua ultima opera e quelle più vecchie di qualche anno, in modo da poter evidenziare possibili analogie e differenze, marcate dalla graduale maturazione dello stile.

Lo stesso titolo della tesi è frutto di una creazione di Clara Sánchez. La sua collaborazione è stata una guida imprescindibile nella penetrazione critica delle sue opere. Un primo notevole apporto lo costituiscono le corpose risposte alle domande rivolte durante l'incontro a Madrid. In quella stessa occasione sono emersi i suoi preziosi consigli sull'organizzazione del materiale critico raccolto, nonché le precisazioni circa la veridicità o meno delle informazioni collezionate sul suo conto grazie alle più moderne tecniche telematiche.

Ricalcando un po' la sua ars "romanzante", si è scelto di dare il via a questo lavoro accademico riproducendo gli spazi bianchi, di lunghezza variabile, utilizzati dalla scrittrice per suddividere i vari paragrafi.

Così come Clara ama descrivere *lo real*, anche qui si è cercato di descrivere una realtà. Quella di una scrittrice che dà prestigio alle lettere spagnole.

Questa tesi vuole essere forse un'opera pioniera sull'analisi del paradiso di Clara Sánchez.

Capitolo I

Clara mayoría Sánchez

I.1 Alla ricerca di una scrittrice contemporanea

Un numero, un numero sbagliato. E la possibilità di intervistare Clara Sánchez, una delle firme più prestigiose delle lettere spagnole contemporanee, era svanita nel nulla. Un altro dei miei sogni si era infranto. Ma questa volta sentivo che si trattava di qualcosa di diverso. Non dovevo arrendermi. Non lo avevo fatto prima e non potevo permettermi di farlo allora, quando già ero stanco, nauseato dal monitor del computer, alla ricerca di un sito, un banale www che potesse ridarmi la speranza. Farmi credere che poi non avevo fallito al cento per cento, scegliendo come tema della mia tesi una scrittrice contemporanea, sulla quale non era stato scritto niente, e tuttora non lo è, solo perché ancora vivente. Com'è strana la vita. Gli altri si accorgono di te solo quando non ci sei più, come se la morte, l'ultima azione, quella di lasciare questo mondo, conferisse importanza. Ed invece no: questa volta doveva essere differente. Oggi, pensai, voglio dare un taglio netto all'andazzo generale delle cose. Clara Sánchez doveva essere la mia scrittrice. Oramai avevo deciso. Il suo nome continuava a fare eco, risuonando nella mia mente. E, come nel gioco degli scacchi, annunciava la sua vittoria. Era già scacco matto.

La prima volta che ebbi la fortuna di incontrare Clara Sánchez fu sfogliando un libro di letteratura spagnola, il Francisco Rico. Pagine e pagine ingiallite dal tempo, colme di nomi illustri, se ne stavano a guardarmi, alcune piegate, altre ormai scappate alla morsa della rilegatura. Un volume si affacciava per un angolo dallo scaffale in alto e subito catturò

la mia attenzione. Los nuevos nombres 1975 – 1990, un piccolo tomo che chiudeva la collezione della storia letteraria a cura di Francisco Rico. Lo aprii a caso e comincia a leggere qualche linea. Il mio dito scorreva veloce sui nomi, ma provai un certo interesse per cinque nomi in particolare: Manuel Rico, Domingo Luis Hernández, Ernesto Parra, Adolfo García Ortega e Clara Sánchez. Una nota e via dalla dottoressa Lievens, sperando in un titolo per il mio lavoro accademico. Non era sola, Clara, su quel pezzo di carta, ma quel nome, il nome del suo primo romanzo, *Piedras preciosas*, già mi aveva catturato. Mi aveva imprigionato in quella gabbia dove sarei rimasto chiuso nei mesi successivi. Ed aveva gettato via la chiave. La mia vita, di lì a poco, sarebbe cambiata.

La dottoressa Lievens ed io decidemmo di ricercare e raggruppare il materiale critico esistente su Clara Sánchez. Lei già sapeva che sarebbe stata un'impresa ardua, ma mi incoraggiava ad andare avanti, a non deludere me stesso. Ed era entusiasta come me, quando la resi partecipe della mia idea di partire alla volta di Madrid per ottenere un'intervista. Tutti e due sapevamo benissimo che, senza un incontro con la scrittrice, sarebbe stato del tutto impossibile, inimmaginabile riuscire a scrivere su di lei. Il materiale era poco. I libri non si trovavano in Italia. Per avere il sesto romanzo, *Últimas noticias del paraíso*, con cui l'autrice ha vinto il Premio Internacional Alfaguara de Novela nel 2000, ho dovuto aspettare quasi due mesi.

I giorni scorrevano uno dietro l'altro, incessantemente. Mi trascinarono verso l'estate. Attendevo, con poche speranze, ormai, una

risposta da parte di Clara. Un'e-mail che mi dicesse: « Sí, he recibido tu carta. ¡Te espero en Madrid! ».

Le avevo scritto di getto. Era il ventinove aprile del duemiladue. Strappai il foglio ben cinque o sei volte. La prima, perché non mi piaceva la grafia. È segno di sicurezza, pensai. Scrisi in modo più sicuro, più forte, più grande. Un'altra non mi piaceva un termine utilizzato; infine, per la fretta, sbagliai un accento.

Ricordo ancora un esercizio del primo anno all'Università: non so più quante parole fossero, ma certo non finivano mai. È grazie a quella *Favola di Isapí* se adesso riesco a posizionare correttamente l'accento spagnolo. Ritornai con il pensiero a quando la dottoressa Capponi mi chiamò alla lavagna per correggere un dettato. Ne facevo di errori allora! Ma fu in quel mentre che decisi di impegnarmi. Ed ora stavo scrivendo a Clara Sánchez. Fui orgoglioso di me, dei passi da gigante compiuti nei quattro anni di corso. C'è chi è convinto che bisogna andare all'estero e restarci per imparare una lingua straniera. Sono d'accordo. Ci sono andato, ci sono rimasto. Sono del parere, però, che per impararla bene, il banco e la lavagna di questa Università mi siano stati indispensabili.

Riflettevo su cosa avrebbe pensato Clara Sánchez, leggendo la mia lettera. Forse l'avrebbe lasciata lì, nel cesto di vimini colmo di giornali e di sue interviste, che non legge. O forse l'avrebbe messa per metà sotto il telefono, ripromettendosi di telefonarmi. Avrebbe voluto sentire la voce di quello studente italiano. Sarebbe stata felice, lusingata?

A metà giugno ancora non avevo ricevuto una risposta. Le due ambasciate, d'Italia a Madrid e di Spagna a Roma, non mi erano state di

grande aiuto. « Può trovare maggiori informazioni su quel tale motore di ricerca », mi dicevano.

Il libro, finalmente, mi era arrivato. Lo avevo letto. Mi era piaciuto moltissimo. Non avevo alternativa. Dovevo andare avanti o far cadere anche *Últimas noticias del paraíso* lungo lo scivolo del dimenticatoio. Un altro romanzo letto, da sfoggiare in libreria. Avevo ancora un'altra chance, un'altra carta da giocare: l'Istituto di Cultura Italiana a Madrid. Riuscii a mettermi in contatto con la direttrice. La sua risposta fu:

Questo è il numero di Clara Sánchez. Buona Fortuna!

Una frase che non prometteva nulla di buono.

Ora avevo il numero. Dovevo solo trovare il coraggio per telefonare. Rimandai e rimandai. E continuai a farlo per una buona settimana. Poi trovai la forza dentro di me. Composi il numero. Avevo il fiato strozzato per l'emozione. Mi parlò una fredda segreteria telefonica. Le parlai anch'io. Lasciai un messaggio. Ma solo dopo mi accorsi che non le avevo fatto registrare il mio recapito telefonico. Richiamai: ancora quella voce fredda.

« Soy siempre yo, el estudiante italiano », dissi. Questa volta ero più calmo.

Non mi arrivò nessuna telefonata.

Ci riprovai dopo qualche giorno; niente. La segreteria stava diventando una mia amica. Mi dava tranquillità, non mi impressionava.

Qualche tempo dopo, accadde l'inaspettato, il poco probabile.

Una mattina come tante, nella sala multimediale. Affondai il dito nel tasto del computer che mi avrebbe lasciato sprofondare nuovamente nella fitta rete dei siti web. Aprii la mia casella di posta elettronica. Tra i mittenti, un nome spagnolo sconosciuto. Lessi in fretta la sua e-mail:

Estimado Simone:

Si viene por Madrid estaré encantada de que tomemos un café.

Un cordial saludo,

Fdo.: Clara Sánchez

Era la segretaria di Clara Sánchez. Mi aveva risposto.

Avevo trovato il mio paradiso. Ero già nel mio paradiso.

Domenica, trenta giugno duemiladue. Sono a Madrid. Sono arrivato da un giorno. Clara Sánchez mi ha invitato nella capitale spagnola. Sono ad un passo dall'intervista. Non mi resta che comporre un numero. Questa volta è quello esatto: me lo ha dato lei stessa nella sua e-mail.

Esco dal mio albergo, un hostel in pieno centro, vicino alla Gran Vía. Fa caldo, ma l'atmosfera è piacevole. Poche macchine per le strade; una fiumana di gente nel Parque del Buen Retiro.

Ecco una cabina telefonica. Tiro fuori un euro e lo lascio cadere nella gettoniera. Mi preparo altri spiccioli: non voglio che la telefonata si interrompa bruscamente. E poi, digito, ad una ad una, lentamente, le nove cifre che mi separano dal mio sogno. Sta per realizzarsi. Otto, sette, cinque: finito. Uno squillo, due squilli. Qualcuno alza la cornetta e dice, con un accento che suona alla stesso tempo giovanile e simpatico: « ¡Hola! ». Ho un attimo di titubanza. Cerco le parole nel labirinto della mia mente. Momenti interminabili.

« ¡Hola! ¿La señora Sánchez? ». La prima emozione viene sconfitta dal coraggio. Mi presento, lei mi chiede se Madrid mi piace. Così è cominciato il nostro primo colloquio. Le rispondo di sì e cerco di portare subito il discorso sulla questione intervista. Voglio che la telefonata finisca presto: ho paura di fare errori. Clara mi ritelefonerà il giorno seguente. Sono felice e soddisfatto. Riesco addirittura ad immaginare la copertina della tesi. Ho centrato il mio obiettivo: non ho fallito. Sono contento anche per la dottoressa Lievens che ha creduto in me.

Lunedì, primo luglio duemiladue, quasi mezzogiorno. Clara mi richiama come promesso. L'appuntamento sarà per martedì alle diciassette al *Círculo de Bellas Artes*. Torno a leggere per l'ennesima volta *Últimas noticias del paraíso*: voglio dare il meglio di me e cerco domande sempre più interessanti da porre all'autrice.

Martedì arriva in fretta. Le diciassette, al contrario, no. Sono sul luogo dell'appuntamento già alle sedici. Ordino un *zumo de naranja* e aspetto. Controllo l'orologio. Sono le sedici e trenta. Il tempo sembra non scorrere. Sedici e quarantacinque: la caffetteria è affollata. Ho paura di non

riconoscerla. Penso a mia madre, a come sarebbe orgogliosa di vedermi lì, seduto a quel tavolo, con aria professionale: quasi un giornalista. Diciassette e cinque: è in ritardo. No, è solo il mio orologio che non è preciso. Lo regolo sempre con qualche minuto in avanti, per evitare di arrivare tardi agli appuntamenti.

Volgo lo sguardo verso l'entrata.

Il portone d'ingresso è maestoso. Ha i vetri rinchiusi in piccoli quadri. Delle gabbie intarsiate di ferro battuto.

Eccola.

Una persona vestita con una camicetta di colore rosso acceso ed un paio di pantaloni scuri mi viene incontro, come fossimo le estremità di una molla, che, non più tesa, si stia ritirando.

<< ¡Hola! Yo soy Simone >>.

Il mio sogno si avvera.

Sólo se cumplen los sueños de quien los tiene
y sabe que creer en la suerte es creer en la vida con
todas sus infinitas posibilidades.¹

Perugia. Sono di nuovo in Italia. La mia avventura madrilenas si è conclusa con successo.

¹ C. Sánchez, *Últimas noticias del paraíso*, Madrid, Alfaguara Grupo Santillana de Ediciones S. A., 2000, pag. 4 di copertina.

Ho memorizzato ogni singola impressione. Tra qualche minuto la dottoressa Lievens sarà mia complice: le ho anche inviato una cartolina dalla Spagna, ma non so se è già arrivata. Insieme guarderemo alcune fotografie. Colori immobili che imprigionano una donna che sorride timida, nascosta dietro i suoi occhiali da sole. Sono emozionato come qualche giorno fa nella caffetteria del Círculo de Bellas Artes di Madrid. Come un bambino che consegna la pagella ai genitori. Come uno studente che si siede dinanzi al professore per sostenere l'esame.

Con gli ultimi quattro romanzi di Clara Sánchez, mi avvio.

Un pezzo di strada, la corsa in autobus, un altro pezzo di strada. Un déjà vu. Solo quei libri, quelle pagine rilegate a me tanto care nascondono qualcosa di diverso. Un dettaglio in più, non fuori posto come nei rompicapo dei giornalotti di enigmistica. Sto scendendo dal pullman. Ancora qualche passo. Sento chiamare il mio nome: mi giro, ma non riconosco nessuno. Qualcuno mi tocca alle spalle. Una mia amica, una mia collega. È da un bel po' che non ci incontriamo. Non sa niente della mia tesi. Sono euforico, gliene voglio parlare.

Ci sediamo in un bar ed ordiniamo due caffè. Io lo prendo "viennese", quasi in ricordo dell'anno trascorso in Austria.

Eccoti qui, cara amica. Oggi sarai la prima a sentire parlare di Clara Sánchez. Per te è una sconosciuta. « Mai sentita! », mi dici, mentre sorseggi dalla tazzina. Spero di trovare le giuste parole per poterti illuminare su questo genio ispanico che già spicca sul panorama letterario cosmopolitico. Ci devo riuscire non solo per me. Lo devo soprattutto a Clara. Lei mi ha dato tanto in quei nostri due incontri. Ha messo a mia disposizione il suo talento, il suo tempo libero. Non ha avuto remore. Mi ha

reso partecipe della sua quotidianità, del suo atto creativo. Devo far sì che tu non possa dimenticare il suo nome. Quando andremo via da questo locale, dovrai sapere che Clara Sánchez non è solo una famosa scrittrice spagnola: è anche una mamma, sua figlia di vent'anni si chiama Julia, una donna.

- Hai mai sentito parlare del Premio Alfaguara?
- No.
- Bèh, neanche io lo conoscevo sino a qualche mese fa! Il premio è internazionale, sai? Clara lo ha vinto nel duemila con il suo sesto romanzo *Últimas noticias del paraíso*. Il suo libro è stato selezionato tra quattrocentonovantasei titoli.
- Sarà speciale. Avrà qualcosa di diverso. Tutti i libri che vincono hanno qualcosa di diverso. Anche se poi non sono quelli più belli. Forse, sono solo quelli più riusciti!

Si accende una sigaretta; vedo con piacere che è interessata.

Continuo il mio racconto.

La giuria apre la busta con le iniziali SHC. *Sarà un uomo o forse un ragazzo*, pensa. Ed invece, inaspettato, il nome Clara Sánchez griffato all'interno. In quel momento inizia la notorietà, il successo.

Prende un sorso d'acqua; la lascio libera per un attimo.

Mentre mi soffia una coltre di fumo sulla faccia, riesco a coinvolgerla nel ricordo dell'emozione provata stringendo la mano di Clara Sánchez.

Sento ancora il battito del cuore che accelera, poco alla volta, ma a balzi irregolari, nel momento in cui comincio a parlare di me alla scrittrice. Della mia voglia immensa di farla parlare di sé.

E poi ancora, nella caffetteria, per la Gran Vía, in Plaza de la Cibeles, nel Parque del Oeste ed in quella sala troppo grande per noi due, una sala riunioni, prima auditrice e testimone della nostra intervista. Ho conosciuto la sua personalità, o posso illudermi di averlo fatto. L'ho scrutata con attenzione. Ho visto la forma delle sue labbra che si contraggono per sorridere.

Clara è la mia scrittrice. Sono diventato geloso.

La mia amica finisce il suo caffè. Gioca con il cucchiaino sul fondo nero della tazzina. Ci alziamo ed andiamo via. Lei sarà la prossima lettrice di *Últimas noticias del paraíso*. Le mie parole l'hanno resa curiosa. Non resisterà.

Qualche metro, due rampe di scale. Busso alla porta:

<< Dottoressa, sono tornato! >>

Ancora una volta la mia nuova amica spagnola rivive nei miei ricordi.

Presto un altro sogno si farà strada nella mia mente, nel mio cuore. Ho già dimenticato che anche questo, ciò che sto raccontando, lo era. Ora si è fatto reale. Si è compiuto. Fa parte di me, ma non solo a livello emotivo. Una cassetta incisa, le fotografie, la dedica scritta con una penna dall'inchiostro verde ne sono una prova.

I.2 Últimas noticias de Clara Sánchez

Clara Sánchez è una donna di mezza età.

È nata a Guadalajara nel 1955. Ha studiato Filología Hispánica all'Università Complutense di Madrid, dove attualmente risiede. Ha da poco smesso di insegnare alla UNED, la *Universidad Nacional de Educación a Distancia*: è impegnatissima. Troppo richiesta. È prologhista di Yukio Mishima; la televisione e la stampa spagnole si pregiano del suo intervento da opinionista nell'angolo culturale delle trasmissioni, o di un suo articolo, un *editorial*, da sfoggiare nell'inserto letterario.

Ha i capelli scuri e mossi. È alta, elegante. È semplice, come il linguaggio dei suoi romanzi. Ha un aspetto interessante, come i frammenti di vita dei suoi libri.

Ha catturato l'attenzione della critica sin dai suoi primi passi nelle lettere spagnole. Scrive da sempre, sin da piccola:

Me he sentido escritora desde siempre, como si formase parte de mi naturaleza. Comprendí pronto que era importante aprender a través de la escritura. Incluso disfruté de la lectura con la escritura. Aunque me siento escritora desde pequeña, empecé a publicar relativamente tarde, hace 11 años. La vida no es lineal. No te dices que escribes y que, por tanto, vas a ser escritora; hice otras cosas, me dejé llevar por la vida. Creo que esto me dio cierta madurez.

L'esperienza ed il mondo delle emozioni sono fondamentali:

Creo que estuve muchos años vagabundeando. Dos o tres años viviendo en una ciudad y luego en otra. Mi padre trabajaba en Renfe. Dejar el colegio, empezar en otro, conocer nueva gente, fue traumático entonces. Luego he comprendido que esto ha sido lo mejor que me han dado mis padres. Tengo recuerdos muy nítidos desde muy pequeña.²

Pregunta: Ya cocozco su nombre. Pero nada de su vida. Siempre empleamos palabras particulares cuando nos presentamos. ¿Puede explicar quién es Clara Sánchez? Quiero decir: ¿puede presentarse?

Clara Sánchez: *¡Si yo lo supiese, no escribiría tantas novelas! Todos los libros cuentan algo mío: aunque en ninguno cuento mi vida, pero sí explican mucho de mí.*

Es que no tengo una idea, porque uno se define por más que nada gracias a los demás que te van diciendo cómo eres. Yo no sé cómo soy. Siempre me preocupa cómo me ven los demás y también esa información que te viene de los otros, de las reacciones de los demás, de lo que dicen, de cómo te ven, ya muestra inseguridad. Si tú notas en una conversación que a alguien no le interesa lo que estás diciendo, pues piensas que lo que estás

² R. Mora riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Todos somos perdedores, pero los perdedores a veces ganan*, in "El País" 26/04/2000 (<http://www.elpais.es>).

diciendo es nada interesante. ¿Cómo puedes tener la seguridad de que lo que estás diciendo vale la pena si el reflejo del otro te dice que no? Es tremendo. Yo no sé. Lo único que puedo decir es que soy alguien que empezó escribiendo siendo niña. Es una vocación de toda la vida, quizá porque siempre me he sentido bastante perdida, bastante vulnerable in questo mondo in que vivimos. Quizá porque como desde piccola per la professione di mi padre noi traslamos molto di città, di casa. Se agonizzò moltissimo questa sensazione di essere in nessuna parte. Yo no tengo así más raíces demasiado forti con ningún sitio y con nada. Y entonces, pues, di piccola la scrittura era lo único che non me iba dejando por donde pasaba y más o meno es lo che me ocurre ahora, di alguna forma, di un modo meno abusado, porque uno ya se va haciendo, con su casa, sus muebles, sus libros, esa fantasía, ese espejismo che llamamos “hoy”, el sitio donde siempre estamos. Pero nunca he perdido esa sensación di que no sabía.³

Clara pubblica il suo primo romanzo, *Piedras preciosas*, nel 1989, presso la casa editrice Debate. Senza rendersi nemmeno conto, forse, che era destinata, già da allora, ad esserne una. Una pietra preziosa, un punto di riferimento della letteratura spagnola contemporanea.

Il successo, tuttavia, tarda ad arrivare. Le sue opere ricevono plausi ed apprezzamenti da più parti, ma restano sempre nel buio. Vivono in sordina. Possiedono una discrezione più che adeguata al suo stile, caratterizzato

³ È questa la prima delle ventisei domande poste a Clara Sánchez durante la mia intervista nel Circolo de Bellas Artes di Madrid il 2 luglio 2002. Successivamente, il riferimento a tale incontro sarà marcato dall'uso del carattere tondo per la *Pregunta* e del corsivo per la *risposta* della scrittrice.

dalla concisione, dalla precisione, dalla concentrazione ed osservazione della realtà. Una forma di scrittura che si allontana dal rumore e dalla furia.

I romanzi si susseguono quasi con cadenza regolare. Nel 1990, sempre per Debate, esce *No es distinta la noche*, e nel 1993, *El Palacio varado*. Questa volta, le osservazioni di una bambina, che ascolta e riflette, riescono a smuovere un po' le acque stagnanti in cui si erano inabissati i libri di Clara Sánchez.

Hay una mirada primera que no sólo ve sino que se apodera de lo visto, se lo arranca al tiempo y se lo lleva con ella. Entonces lo guarda en el fondo de una sabor o del tacto. En el fondo de los sonidos y de los objetos. A veces lo esconde. De muchas palabras oídas y de muchas cosas vistas apenas quedan algunas. El resto hay que buscarlo en ellas. En los recuerdos está todo, porque lo que merece la pena retener se ha ido alojando en el fondo. Y si se llega al fondo, el fondo se ilumina. *El palacio varado* está en ese lugar. Hacia él se deja llevar, desde la madurez, la protagonista de la novela. La mujer madura tiene una hija. La hija está mirando a través de la ventana, y ella la ve. Al verla, se ve a sí misma a la edad de su hija. A partir de este momento, es una niña que observa, escucha, reflexiona por primera vez y sabe.⁴

⁴ C. Sánchez, *El palacio varado*, Madrid, Editorial Debate, 1993, pag. 4 di copertina.

Secondo Soledad Puértolas*,

La novela está impregnada de expresividad,
emoción y sabiduría.⁵

Tanti piccoli cerchi concentrici che portano la scrittrice a vincere il Premio ILCH (Westminster, California), quale riconoscimento alla traiettoria letteraria. La sua fama comincia ad allargarsi rapidamente come quei cerchi. La gabbia dei circoli letterari, in cui si parlava già da tempo di questa “nuova promessa”, è finalmente aperta.

Nel 1996, il grande salto: Clara passa a scrivere per la casa editrice Alfaguara. Già questo è un segno del suo peso letterario che man mano va crescendo. La sua nuova creazione si intitola *Desde el mirador*. Una donna di quarant’anni contempla la natura e tutto ciò che riesce a vedere da un balcone dell’ospedale dove è internata sua madre. Abbastanza passivamente, traccia un resoconto di ciò che avrebbe potuto fare e non ha fatto.

* Soledad Puértolas è nata a Zaragoza nel 1947. All’età di quattordici anni si trasferì a Madrid, dove ha studiato Filologia e Periodismo. Ha lavorato in un organismo culturale ed in una casa editrice. Ha insegnato Lengua y Literatura. Attualmente risiede in Pozuelo de Alarcón. Ha coltivato diversi generi letterari. Tra i suoi romanzi sono da ricordare: *El bandido doblemente armado* (premio Sésamo de Novela 1979), *Burdeos*, *Todos mienten*, *Queda la noche* (Premio Planeta 1989). Tra i racconti, *Una enfermedad moral*, *La corriente del Golfo*, *La gente que vino a mi boda*. Come saggista ha ottenuto il Premio Anagrama nel 1993 con *La vida oculta*, ed ha anche scritto altre opere a carattere giovanile. Inoltre collabora abitualmente con la stampa come opinionista e critica letteraria. I suoi scritti sono stati tradotti in diverse lingue. Recentemente ha pubblicato *La señora Berg*, con un personaggio maschile che cerca una meta indefinita; *La rosa de plata*, una favola d’ispirazione artúrica; e *Adiós a las novias*, una collezione di racconti. I protagonisti della sua letteratura sono personaggi che vanno alla ricerca del senso ultimo dell’esistenza, che cercano di convivere con la loro solitudine, che non rinunciano alle loro intime illusioni, sempre in attesa di qualcosa, avvolti in un’atmosfera misteriosa, dall’aria calda, dalla luce ambigua del crepuscolo di città incerte che, più o meno sconosciute, acquistano un aspetto di città mai esplorate del tutto.

⁵ C. Sánchez, *Desde el mirador*, Madrid, Alfaguara Grupo Santillana de Ediciones, S. A., 1996, pag. 2 di copertina.

<< ¿Tarde para qué? ¿Para todo lo que no había hecho en su momento? Si no lo hice entonces por qué iba a hacerlo ahora. ¿Tarde para desear algo nuevo? El tiempo siempre se ríe de uno, y uno insiste en que ha vivido intensamente para burlarlo >>.

<< Todo cuanto yo tocaba se volvía permanente en mi vida >>, dice la protagonista. Probablemente, la mayor conquista del hombre moderno ha sido – gracias a Freud, a Marx, a Kafka, a los surrealistas, al cine – el aprender a pensar sobre sí mismo, en la mirada interior. *Desde el mirador* es un fiel testimonio de esta dolorosa conquista. Y Clara Sánchez, una de las escritoras más orientadas y firmes que han surgido en España en los últimos tiempos, logra en este libro una rotunda confirmación de su talento.⁶

Nel 1999, *El misterio de todos los días*, la fa apprezzare quale scrittrice straordinaria ed insolita per la percezione creativa dei grandi temi universali: l'amore ed il tempo. La protagonista, Elena, fa un viaggio nella memoria per ricordare ed analizzare le sensazioni scoperte con il giovane Néstor:

El deseo como fantasma erótico necesitado de perpetua satisfacción – interminable – prohíbe la renuncia. Él es el puente entre los seres humanos y el mundo hacia el misterio de todos los días.

⁶ C. Sánchez, *Desde el mirador*, cit., pagg. 73 - 4 di copertina.

Ésta es la obra más ambiciosa de Clara Sánchez. Una novela destinada a todo lector en busca de buena literatura.⁷

Il ventinove febbraio duemila, nella Casa de América di Madrid, una giuria presieduta da Alfredo Bryce Echenique, Rosa Regàs, lo scrittore messicano Sealtiel Alatríste, Iciar Bollaín, Ángel González, il colombiano Darío Jaramillo Agudelo e l'argentino Héctor Tizón, assegna il terzo Premio Alfaguara de Novela⁸ ad *Últimas noticias del paraíso*. Clara decide di presentarsi al Premio, perché

[...] Reúne todas las cualidades que para mí son necesarias: tiene prestigio y no exige servidumbres fuera de lo estictamente literario, no te obliga a dejar de ser el tipo de escritor que eres; supone un giro en mi trayectoria, pero no la malogra, la potencia. Es el mejor premio posible: te acerca a un mercado mejor y tiene un prestigio que no te obliga a dejarte el pundonor.⁹

<< El Alfaguara es uno de los grandes >>, segnala in questa occasione Fernando de Lanzas, direttore generale del Libro. << Es un premio

⁷ C. Sánchez, *El misterio de todos los días*, Madrid, Alfaguara Grupo Santillana de Ediciones, S. A., 1999, pag. 4 di copertina.

⁸ Il Premio Alfaguara de Novela en lengua castellana è stato creato nel 1965 e riconvocato, con esito notevole di partecipanti, sino al 1972. Dopo venticinque anni di assenza, la nuova convocazione del Premio differisce considerevolmente da quelle anteriori. Ha la vocazione di contribuire alla scomparsa delle frontiere nazionali e geografiche dell'idioma, affinché tutta la famiglia degli scrittori e dei lettori di lingua spagnola sia una sola, da una e dall'altra parte dell'Atlantico.

Premi Alfaguara assegnati dal 1998 al 1999: *Caracol Beach*, Eliseo Alberto (1998); *Margarita, está linda la mar*, Sergio Ramírez (1998); *Son de mar*, Manuel Vicent (1999).

⁹ M. Mora riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Mi motor es la vulnerabilidad del individuo de hoy*, in "El País" 01/03/00 (<http://www.elpais.es>).

transatlántico, con 400 millones potenciales de lectores, lo que le da un carácter ejemplar. Esa urbanización que aparece en *Últimas noticias del paraíso* es un fenómeno global, por lo que la novela es fácilmente legible para muchos lectores en español y también en traducciones. Nos reconocemos en ella >>.

Il presidente della giuria dichiara:

Es una novela muy trabajada y su resultado es de una inmensa naturalidad; los miembros del Jurado expresamos una Clara mayoría Sánchez ... Su prosa tiene reminiscencias de Paul Auster y J.D. Salinger, y recupera para la literatura, a través del joven Fran, los nuevos espacios donde ha empezado a desarrollarse la neva cotidianidad: las urbanizaciones de clase media a las afueras de la ciudad. Es una novela que no deja de tener aspectos no digo del egotismo, sino de la ternura por la vida privada del adolescente.¹⁰

Acta del Jurado

El Jurado del III Premio Alfagura de Novela 2000, después de una prolongada deliberación en la que tuvo que pronunciarse sobre siete novelas seleccionadas entre las cuatrocientas noventa y seis presentadas, decidió por mayoría otorgar el III

¹⁰ R. Mora e M. Mora riportano le parole di F. de Lanzas e di A.B. Echenique nel loro articolo *Clara Sánchez cree que el Premio Alfaguara ha reconocido su novela mejor y más libre*, in "El País" 27/04/2000 (<http://www.elpais.es>).

Premio Alfaguara de Novela 2000, dotado con ciento setenta y cinco mil dólares, a la novela *Últimas noticias del paraíso*, presentada bajo el seudónimo SHC, cuyo autor, una vez abierta la plica, resultó ser Clara Sánchez.

Últimas noticias del paraíso es, a juicio del Jurado, una novela donde destacan la originalidad de los puntos de vista del personaje narrador, cuya trayectoria vital y amorosa se sustenta en la moralidad egoísta de ciertos adolescentes frente al fracaso de su entorno.

El autor crea un mundo coherente que se desarrolla a través de una cotidianidad verosímil y una laboriosa y diáfana escritura.¹¹

Più tardi, durante il “*coctel ofrecido en honor de la primera mujer ganadora del Premio*”, Jesús de Polanco, presidente del Grupo Santillana, afferma:

Todos dijeron que durante la lectura del libro habían llegado a varias confusiones; no fueron capaces de sdivinar a ciencia cierta si quien lo había escrito era un hombre o una mujer, o si la edad del escritor era madura o juvenil. Todos estaban seguros, únicamente, acerca de la calidad del libro. Nosotros, como editores, tuvimos la suerte de tener entre las manos una novela rabiosamente contemporánea, avalada por un jurado exigente y libre, que recibió sobre su trabajo la única presión de la que somos capaces los que convocamos el Premio Alfaguara:

¹¹ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pag. 293.

calidad, dimensión literaria, apuesta capaz de captar la atención de 400 millones de lectores que constituyen la potencia lectora del español en el mundo.

Il romanzo *Últimas noticias del paraíso*, firmato con pseudónimo, riesce a depistare i membri della giuria. Il fatto che la voce del protagonista e narratore sia un giovane, in qualche maniera, lascia pensare che anche l'autore debba essere per forza un uomo. « Hubiera puesto la mano en el fuego a que era la autobiografía de un adolescente, por la forma en la que se enamora y por la relación que tiene con su madre », dichiara la cineasta Iciar Bollain. « Eso no me aleja del personaje ni de lo que cuento, que es mi mundo », risponde, in videoconferenza, Clara Sánchez.¹²

L'uso di uno pseudonimo, “creatore di varie confusioni”, viene, quindi, ridimensionato e reso povero d'importanza.

Pregunta: En otra entrevista he leído que al principio empleó un pseudónimo para su libro. ¿Cómo lo firmó y por qué eligió esta forma para presentarlo al público?

Clara Sánchez: *Firmé mi libro con un pseudónimo sólo para presentarlo al premio. Eran unas iniciales, nada más, ¡para no pensar mucho! Creo que fuese S. H. C. .*

¹² M. José Díaz de Tuesta riporta le parole di I. Bollain e della scrittrice nel suo articolo *Clara Sánchez gana el Premio Alfaguara con una novela realista sobre la adolescencia*, in “El País” 01/03/2000 (<http://www.elpais.es>).

Lo scrittore peruviano Alfredo Bryce Echenique, non potendo recarsi a Madrid per presentare il romanzo, e volendo in ogni modo essere vicino a Clara Sánchez, le invia una lettera sviscerata, che, letta da Isabel de Polanco, contribuisce ad aumentare l'emozione della scrittrice:

<< Querida Clara, nada me hubiera gustado tanto como estar contigo y con los amigos de Alfaguara en un día tan especial como éste. Pero como dijo el torero Rafael Guerra, *Guerrita*: “Lo que no puede ser, no puede ser, y además es imposible”.

Créeme que para mí fue un placer y un honor presidir el jurado que te concedió el Premio Alfaguara por tu estupenda novela *Últimas noticias del paraíso*. Trabajé con gente maravillosa e inolvidable y con ella seleccionamos tu libro como el mejor. Desde esta Lima que empieza a cubrirse de otoño, te digo con cuánto placer recuerdo mi lectura personal de tu novela y cómo vuelve una y otra vez a mi memoria el mundo de aquella urbanización que el relato de Fran, el personaje principal, nos va haciendo visitar con todas sus grandezas y miserias. Es un relato sutil y vigilante, que subyuga por la inteligencia de su factura y por la espontaneidad de una prosa sumamente fina, sencilla y sensible >>.¹³

È il gran giorno di Clara Sánchez . Un giorno meraviglioso per “una superviviente que sempre soñó con ser una heroína”, che la adorna definitivamente con la corona d'alloro. Si dichiara commossa, per il premio

¹³ R. Mora e M. Mora riportano le parole di J. De Polanco, parte della lettera di Echenique e gli interventi di R. Regás e J. Cruz nel loro articolo *Clara Sánchez cree ...*, cit..

e per i successi raccolti, ma riesce a vincere abbastanza le emozioni di un giorno che materializzano i suoi sogni.

Pregunta: Alfredo Bryce Echenique ha dicho de su libro: « Un relato que subyuga por la inteligencia de su factura y por la espontaneidad de una prosa sumamente fina, sencilla y sensible ». ¿Estaba lista para tanta notoriedad? ¿Imaginaba que tenía una posible novela ganadora? Clara Sánchez: *¿Ha sido demasiado generoso! Cuando la presenté, lo hice, porque me parecía que era un premio tan respetable y prestigioso. No era una constante en mi vida. Esta es mi sexta novela y jamás he presentado las otras en un premio. Cuando empecé a escribir, no seguí nunca el “camino de los premios” . No me veía dentro de los premios.*

Sente di essere una superstite che abita “un mundo no tan malo ni tan anodino como la gente se empeña en decir. Seguro que la persona más gris que nos imaginemos tiene sueños o recursos vitales increíbles dentro”.

Circondata da giornalisti, telecamere, macchine fotografiche e molta gente del panorama culturale, dell’editoria e della politica, Clara partecipa alla conferenza stampa, preceduta dagli elogi della sua amica Rosa Regás, segretaria della giuria, « una novela insólita, coherente y creíble », e di Juan Cruz, « su mejor novela y seguramente una de las mejores de los últimos años ».

Poi, Clara Sánchez, vestita di turchese, riceve l’atto puramente istituzionale, e Jesús de Polanco le consegna il Premio Alfaguara 2000,

consistente in un assegno di centosettantacinquemila dollari ed una scultura di Martín Chirino.

La scrittrice guadagna il palco per raccontare sé stessa.

La sua è una rivendicazione dell'esistenza vitale, del mondo poetico che, più o meno, tutti abbiamo dentro, e dell'intimità creatrice quale atto di comunicazione più valido e profondo della conversazione o del dialogo diretto.

I.3 Un talento precedente al successo

I romanzi di Clara Sánchez nascono dal desiderio di fermare ciò che svanisce nell'immediato, come, ad esempio, un bacio, una carezza, od anche più semplicemente uno sguardo. È questo, però, uno scopo molto difficile da raggiungere:

Siempre me ha sido difícilísimo escribir.
Cada vez soy más consciente de las cosas que hago
mal, porque cada vez soy más exigente.¹⁴

L'arte "romanzante" della scrittrice si nutre sempre degli stessi temi:

El tiempo, el deseo, la incertidumbre, esa
sensación de que ocurren cosas que uno no puede
apresar en la página de un libro.

¹⁴ M. Aguirre Gomezcorta riporta queste parole di Clara Sánchez e le seguenti nel suo articolo *Álvaro Pombo y Clara Sánchez consideran que escribir una novela 'siempre es difícil'*, in "El País" 24/06/2002 (<http://www.elpais.es>).

Il voler immortalare qualcosa che ci appartiene, ma che costantemente scompare è ciò che la spinge a scrivere. L'impulso primo affonda in questa "sfida" le sue radici:

Si una página es capaz de retener algo
fungible como lo es una mirada ya me parece una
novela redonda.
Para mí una novela es como un organismo que tiene
que ir creciendo.

È facile dedurre, quindi, quale sia l'obiettivo del lavoro di uno scrittore:

Lo que tiene que recuperar es la mirada
primera, la del alma, la que todo lo ve con nitidez,
como los niños cuando son pequeños.

Tanto *Últimas noticias del paraíso* quanto il resto dell'esigente opera di Clara Sánchez evidenziano un tratto basilare: parlano di eventi apparentemente semplici, ma possiedono una intensità, per nulla chiassosa, sotto la quale si nasconde una riflessiva ed attenta spiegazione del mondo. Per questo motivo, i romanzi costituiscono una sommaria cronaca dell'attualità. C'è profumo intenso di talento letterario soprattutto nella capacità della scrittrice di raccontare con una prosa rapida, quasi caleidoscopica, un mondo totalmente quotidiano, in cui, ciononostante, vive il mistero, il metalinguaggio.

L'origine dei libri di Clara Sánchez si trova in ciò che la circonda, la *rodea* giornalmente:

Generalmente entro y salgo del mundo para poder reflexionar.¹⁵

Pregunta: Se diría que su vida inspira mucho su literatura. ¿Es verdad?

Clara Sánchez: *Bueno, lo fundamental, para mí y para la literatura, es la vida. Aunque llevo una vida muy corriente, lo importante es la aventura de vivirla, cómo la vivas. Necesito tener cosas que decir, nutrirme del minuto, porque sé que eso es lo que luego voy a llevar a las novelas. Soy muy cómoda y he adaptado mi afán de aventura a lo que tengo más a mano. No necesito irme a la selva. Lo que la literatura toma con más ahinco es lo que la vida le da. Aunque en el fondo todos representamos una vida, uno con más ansiedad que otros (y esa es la característica de este tiempo), y aunque algunos incluso necesitamos representarla dos veces, en la vida y a través de la literatura.*

In effetti, molti paragrafi dei libri di Clara Sánchez iniziano con le parole 'Nada más', *Nient'altro*, che sembrano voler essere la trascrizione del pensiero della scrittrice. Non si vuole descrivere altro se non la realtà, ciò che è vero, la *realidad*. Ed il vero Clara lo ricerca e lo trova nelle emozioni che la investono ogni giorno, magari nelle persone che la sfiorano, correndole accanto e scomparendo nella fermata della

¹⁵ J. Memba riporta le parole della scrittrice nel suo articolo *La escritora Clara Sánchez obtiene el III Premio Alfaguara de Novela*, in "El Mundo" 01/03/2000 (<http://www.elmundo.es>).

metropolitana, e nelle loro piccole sfumature, che molto spesso passano del tutto inosservate.

Fedele alla verità, Clara Sánchez non si preoccupa di riuscire a scrivere un romanzo dove la storia, ad un'attenta analisi, risulti matematicamente perfetta. La trama non deve essere lineare. La vita quotidiana, fortunatamente, offre ben altro, anche se spesso in maniera travolgente: la stessa nozione di “libero arbitrio” che l'umanità porta con sé, come facente parte del suo codice genetico, rompe la retta monotona, creando infinite e spesso inimmaginabili deviazioni.

È lecito, quindi, parlare dell'importanza del sogno, che viene ad essere considerato una sorta di idea generatrice di vita secondaria. In linee generali, la scrittrice definisce i suoi testi, facendo particolare riferimento ad *Últimas noticias del paraíso*, come

Una reivindicación de los sueños y los deseos como motor del mundo. Sin ellos no habría inventos ni progreso. El ser humano tiene una gran capacidad para soñar e ir más allá de la realidad.¹⁶

Pregunta: « Los sueños no son reales porque son fáciles ».¹⁷ Me ha gustado particularmente esta expresión. Querría saber si la vida le ha sugerido esta visión.

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit, pag. 221.

Clara Sánchez: *¡Sí, totalmente. Todo lo que es real es difícil. Si llevas mucho peso, en la realidad te cuesta, te duele la espalda; en los sueños vuelas, por lo que sea. Una manzana cae en la realidad y se rompe; en los sueños parece que es una pelota. Todas las cosas en la vida no resultan muy fáciles, porque estamos acostumbrados a la gravedad, quiero decir a la gravedad física. Todo es trabajo en la realidad. Y cuando algo, en el plano físico como en el plano de los sentimientos, nos parece que nos surja, pues decimos que es como un sueño, porque en un sueño todo es fácil; no pasa nada: te mueres, pero no te mueres. Es que esa dicotomía del ser humano es lo que nos hace tan humanos. Es increíble que sepamos cuando estamos en la realidad, cuando estamos en los sueños y cuando las dos cosas forman nuestra naturaleza y forman nuestra vida.*

I.4 Uno stile innovativo

Sfogliamo *El palacio varado*. Sin dalle prime pagine, risalta la semplicità delle parole utilizzate, che, però, non vengono meno al loro compito di concentrare la realtà. Con efficacia tangibile, ad un tratto

« Estoy en un habitación ante un espejo alto y alargado, que se apoya al suelo. La habitación es grande y el espejo está situado en un rincón ».¹⁸

¹⁸ C. Sánchez, *El palacio varado*, cit., pag. 5.

Nel paragrafo appena riportato, la ridondanza dell'immagine dello specchio, quale presenza fisica nella stanza, contribuisce a calare il lettore nell'atmosfera voluta dalla scrittrice. Una dimensione reale, quasi riempita da quell'unica presenza, se non fosse per lo sguardo della narratrice, che, sin dalle prime linee, sembra correre lungo le sfumature dell'immagine riflessa. Una situazione normalissima, più che quotidiana.

Il connubio tra presentazione della realtà e linguaggio letterario è pienamente riuscito. Questo risultato viene raggiunto attraverso l'uso di frasi corte, che, quindi, non richiedono una eccessiva punteggiatura, e di immagini concise. La scrittrice non introduce rumori, né luoghi affollati: il lettore resta da solo, con la narratrice, davanti allo specchio.

El Palacio varado e *El misterio de todos los días* presentano dei capitoli intitolati. Questa suddivisione è dettata dall'esplorazione dei ricordi della narratrice bambina. Ogni *trozo de existencia*, della sua infanzia e della sua adolescenza, viene catalogato nel magazzino della memoria.

Il romanzo stesso ruba uno di questi flash del passato, copiandolo sulla sua prima pagina di copertina:

« Muchas mañanas coríamos por la orilla hasta que llegábamos a lo que mi primo y mis hermanos llamaban « El palacio varado », « El castillo torcido », « La casa inclinada ». Un día que corrían (como siempre que no estaban parados) vieron aquellas columnas y aquellos arcos árabes entre la arena y los matorrales y fueron a mirarlos de cerca. Las paredes eran blancas y los arcos azules, y no había nadie dentro. La parte sur de la edificación

se inclinaba levemente. Parecía depositada allí por alguna marea >>.¹⁹

Nello stesso capitolo esplicativo del titolo, è presente un'altra caratteristica peculiare di questo romanzo. La narratrice accenna brevemente ad eventi futuri, dei quali si parlerà nelle pagine seguenti. L'attenzione del lettore viene quindi catturata dalla curiosità, che lo spinge a leggere in fretta questa sorta di "introduzione", in modo da poter conoscere subito i particolari dello sviluppo della storia appena presentato.

Nelle prime linee si viene a sapere che la protagonista è al mare, con lo zio Albert che la aiuta a nuotare:

<< El cielo es azul, los pinos verdes y la arena blanca. También son blancas la espuma del agua y tres o cuatro nubes. Hoy he aprendido a nadar. Me ha enseñado Albert. Se había escandalizado al enterarse de que yo, con diez años, no supiera nadar y se propuso corregirlo. [...] El sol temblaba sobre él. Las olas subían y bajaban. Su sonrisa se perdía en la reverberación. Varios años más tarde se perdió para siempre. Murió de un infarto en la ducha. Estaba solo y el agua estuvo cayendo hasta que lo encontraron. [...] Hubiera preferido no saber cómo había muerto, sólo que había muerto >>.²⁰

¹⁹ *Ibidem*, pag. 74.

²⁰ *Ibidem*, pag. 67.

Poi, creando suspense, si torna a parlare dell'estate e di ciò che questo periodo aveva portato e trascinato via con sé.

Quattro capitoli dopo, leggiamo:

« Albert ha muerto. Lo encontró el portero bajo la ducha. Un vesino le había avisado de que en aquel piso, el piso de Albert, ocurría algo raro. Era el vecino de al lado, y a este vecino le pareció que no era lógico que no cesase de oírse la ducha durante cinco horas seguidas ».²¹

La descrizione, a tratti commovente, ripaga il lettore della sua pazienza.

Anche *Desde el mirador* comincia con la stessa tranquillità del romanzo precedente. Qui viene presentato un quadro naturale. Una donna ci rende partecipi dello scorcio di panorama delimitato dalle ante di una finestra:

« La tarde va quedando atrás. Un cable negro cruza el cielo azul. La ventanilla de un vagón de tren limita y recorta el campo. Sobre el cable, y por un instante, unos grandes pájaros en fila también quedan atrás. La sierra, a lo lejos, y más cerca los árboles y las fábricas se perfilan en el aire como montañas, árboles y fábricas presentes y reales ».²²

²¹ *Ibidem*, pag. 93.

²² C. Sánchez, *Desde el mirador*, cit., pag. 9.

Ridondante è, ora, l'immagine di un *cable*, un cavo, dapprima presentato da solo, potente nella sua capacità di “tagliare” il cielo; poi, viene associato agli uccelli, dei grandi passeri in fila, che gli si posano sopra per trovare riposo. Anche in questo caso, si potrebbe parlare di un *déjà vu*. È un ricordo comune.

Tralasciando un po' di linee della prima pagina, arriviamo alla presentazione della madre, figura sempre importante nei romanzi di Clara Sánchez.

La donna, finalmente dimessa dall'ospedale, dopo aver sofferto per un infarto, torna alla vita “normale”:

« La última imagen que he retenido de ella ha sido su blusa de seda azul alejándose dentro del coche, regresando al mundo, mezclándose con el aire que rodea el hospital y con el que se extiende donde se le pierde de vista y mucho más allá aún. Ya es libre, menos que un pájaro porque no puede volar y menos que un pez porque no puede respirar bajo el agua, pero más que un pájaro y un pez porque piensa. Ella me ha hecho creer que nadie puede ser libre nada más que a su manera ».²³

La descrizione non è minuziosa: non sappiamo nulla, ad esempio del colorito della donna, o del suo stato emotivo; si riesce ad intravedere solamente la sua *blusa de seda azul*. Eppure, attraverso la nuova libertà ritrovata, si percepisce la sua rinascita, fisica e mentale:

²³ *Ibidem*, pagg. 9 – 10.

Los personajes yo no los defino de una forma rígida, porque mis personajes están trazados como conciencias, el mundo pasa a través de ellas. Entonces no son personajes descritos de pies a cabeza, sino que por la forma del personaje, por la forma que tiene de ver el mundo, por su sensibilidad tú conoces el personaje, pero tal vez no tengas una representación física de ese personaje. Nada más que unos cuantos trazos. Esa es mi forma de construir el personaje, lo que no quiere decir que el personaje se me descontrole para nada, porque los personajes no tienen vida propia, la vida se la das tú. Tú eres la escritora y tienes la novela agarrada por los cuernos.²⁴

La *novela* è intessuta con una sottile analisi psicologica della narratrice, la quale, di quando in quando, vive dei momenti riflessivi. I monologhi, che in ciò trovano terreno fertile, sempre legati al ricordo, risultano essere interessantissimi e richiedono, sicuramente, un'attenzione particolare. Hanno bisogno di essere riletti, per poter essere compresi nella loro complessità emotiva:

<< Yo crecí despacio, hasta que llegué a un momento en que la vejez ya no estaba a años luz y la edad misteriosa del futuro era real. Esto era algo que intuía a los treinta cuando aún se puede hablar de intuición. En cambio, a los cuarenta sólo cuenta de verdad lo que se sabe, lo que pertenece a un conocimiento que no se puede acelerar porque se

²⁴ M. Morgado riporta le parole di C. Sánchez nella sua *Entrevista con Clara Sánchez*, in "Barcelona Review" XX, settembre – ottobre 2000 (<http://www.barcelonareview.com>).

basa en acontecimientos naturales y en el asentamiento de las impresiones. Consideré que era una buena edad que me permitía hundir la vida en mi pensamiento. Como contrapartida, el futuro que antes era infinito ahora tenía un límite, aunque fuera impreciso, y me parecía que lo que dejaba para mañana lo dejaba para siempre. El concepto de futuro da miedo, no debería haber sido concebido y así no sufriríamos su pérdida >>.²⁵

Le riflessioni dettate dalla vita, su ciò che essa stessa comporta, sono tipiche dei libri di Clara Sánchez. Queste divagazioni rappresentano ciò in cui crede, quello che ha imparato dal suo vivere giorno per giorno. E, a quanto pare, la vita le ha insegnato davvero tanto; e lei ha trattenuto ogni emozione, sia essa positiva o negativa, in modo da renderne partecipi i suoi lettori, nel modo più semplice possibile: raccontando loro delle storie che altro non vogliono essere se non una testimonianza de *lo cotidiano*. Tutto ciò, prestando la massima attenzione alla forma, all'atmosfera che sta creando. Il genio letterario viene plasmato.

Pregunta: ¿Qué es lo que más le interesa: lo que quiere expresar o la forma en que lo expresa?
¿Piensa primero en el tono, en la atmósfera en la que quiere que su historia se halle?

Clara Sánchez: *Para mí la forma es todo. La forma es el lenguaje, es el tono. El tono de una novela para mí es fundamental, o sea es lo que más me cuesta conseguir; es la atmósfera en la que va ocurrir todo*

²⁵ C. Sánchez, *Desde el mirador*, cit., pagg. 75 – 76.

lo que ocurra. El tono es la primera cosa. Lo que me preocupa es encontrar el tono en que va discurrir toda la novela, porque el tono es selectivo; el tono ya te dice que esas palabras, por bonitas que sean, no logran traducir tu pensamiento. El tono para mí es la música de la novela.

Il particolarissimo linguaggio dei romanzi è una delle peculiarità di Clara Sánchez: la critica presta da sempre particolare attenzione al suo modo di scrivere del tutto personale:

Yo quiero que mi lenguaje sea capaz de encarnar con la myor precisión y transparencia las emociones y los sentimientos. Yo no cultivo la retórica en mi literatura. Creo que la forma de escribir tiene que ser lo más parecido a uno. Mi estilo tiene que ser expresión de mi carácter y mi estado de ánimo.²⁶

Pregunta: ¿Se siente cercana a algún autor, grupo o generación?

Clara Sánchez: *Para los escritores es muy difícil. Generalmente son los demás que te van agrupando. Creo que me ha tocado siempre lo peor. Cuando publiqué la primera novela, en el 89, tenía 35 años. Dijeron que era una escritora tardía. Ahora, a las que publican con esa edad, las llaman jovencitas... Parece que siempre voy a destiempo. Yo, desde que empecé, he estado en muchos grupos. Cuando*

²⁶ *Vidas ajenas*, entrevista riportata sul sito web <http://www.mujeramujer.cl>.

empecé era muy joven y estaba en el “grupo de los jóvenes” y también en el “grupo de las mujeres”, las mujeres que escriben. En el “grupo de novela urbana” también, porque las mías son bastante urbanas. En muchos, pero yo no me veo en ninguno. Nunca me he visto en un grupo. Uno escribe y tiene esa pretensión de que lo que está haciendo sea diferente.

Anche i suoi personaggi respirano l'aria aliena di altre vite:

Eso es muy acertado. Yo exploro en mis novelas otras posibilidades de vida que yo no he tenido. La realidad es tan férrea por ser irreversible, que siempre vamos demandando a los lados otros mundos, cosas que nos hubiera gustado vivir; formas de vida que nos hubiera gustado hacer nuestras. Esa posibilidad te la ofrece la literatura.²⁷

Clara tenta in ogni caso ed in ogni modo di “hacer lo máximo con lo mínimo”: riuscire a creare con poche parole, qualche descrizione furtiva di un attimo, l'immagine della realtà:

Como escritora, siempre supe que mi escritura tenía que ser muy precisa, muy exacta. Me gusta la claridad, la transparencia, las palabras que encarnan pensamientos y emociones. Como filóloga prefiero la calabra que casi se pueda tocar. No siempre se consigue, claro, pero es mi ideal.²⁸

²⁷ *Ibidem.*

²⁸ M. Mora riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Mi motor es ...*, cit..

E non smette di cancellare e correggere, finché non abbia raggiunto, sul foglio bianco o sullo schermo del computer, *el ordenador*, come lo chiamano in terra ispanica, la perfezione.

Pregunta: Leyendo sus novelas me he dado cuenta de que Ud. emplea un lenguaje muy sencillo pero al mismo tiempo eficaz. ¿Como logra este éxito?

Clara Sánchez: *El lenguaje a mí me preocupa muchísimo, porque para mí la novela es lenguaje. Los temas están igual. La cuestión es singularizarse en lo que se está escribiendo. Lo que mejor puede trasladar el escritor es su propia singularidad a través de lo que escribe. Yo escribo como soy y no puedo emplear un lenguaje muy barroco, aunque me gusta, porque yo no soy barroca. Me puede más la intensidad de comunicación que tengo con los demás. Me gusta que el lenguaje prácticamente se pueda visualizar, que casi se pueda tocar. Imágenes muy visuales y muy comprensibles. Para mí el recto está en decir cosas complicadas de una manera sencilla. Creo que me atrae el lenguaje poético: creo que mi lenguaje sea bastante poético. Pero poético no quiere decir adjetivación, metáforas a lo loco; es más condensación, concentración, precisión y, sobre todo, la mayor clareza posible, porque me gusta que un trabajo sea muy transparente. Yo tiendo a la transparencia. Es algo de un escritor, así que él se encuentre bien y encuentre que su personalidad discorra bien en un tipo de lenguaje. Yo soy un poco como una apisonadora, o sea*

escribo corrigiendo muchísimo, para que una página me pueda llevar a otra. Más o menos corrijo toda la novela, pero si una página no me resulta sugerente, no puedo escribir la siguiente. O sea la siguiente página me la he dado anteriormente, porque hay unas imágenes que se desarrollan. Y esto es cómo van surgiendo las páginas, y es así cómo van surgiendo los capítulos. No tengo nada muy planeado de antes.

Questa tecnica, suggerita dagli autori che legge con più interesse, è riuscita a farla propria, impossessandosene a poco a poco, rendendola personale.

Pregunta: ¿Cuáles son sus modelos literarios y culturales?

Clara Sánchez: Hay muchísimos autores que me gustan. Lo que pasa es que lo que todos me han enseñado, lo que he aprendido de ellos es que yo tenía que encontrar mi camino, porque por mucho que te gusta otro autor, tienes que hacer esto. Camus se acerca mucho a lo que yo quiero hacer, por su escritura muy transparente, por su lograr lo máximo con lo mínimo. Kafka me gusta; me encanta Natalia Ginzburg, que es italiana. Me gusta mucho Horacio Quiroga, porque es un escritor que fue de una prosa muy complicada a una prosa más sencilla, o sea, fue maturando mucho y tiene cuentos maravillosos de la selva. Salinger, Thomas Mann, Elias Canetti, Vasco Pratolini, Manzoni, Verga,

Cervantes, Dos Passos, Fitzgerald, Faulkner, Maupassant, Vargas Llosa, García Márquez... Hay un escritor que me encanta, Giuseppe Bertò, italiano también. Es que hay tantos y mencionarlos me gusta menos: en todas las literaturas hay gente que me encanta.

Prima di dedicare il suo genio ai romanzi, Clara ha scritto *cuentos*, novelle, ed ancora si cimenta in quest'altra forma letteraria, che, per lei, rappresenta l'espressione massima dell'intensità nella narrazione. Anche i suoi libri hanno la pretesa di voler essere intensi, come fossero veri e propri "racconti lunghi". È questo particolare a fare la differenza. Il lettore è in ogni momento coinvolto nella storia, così come accade, normalmente, leggendo scritti di lunghezza limitata. Il segreto sta nel riuscire ad intensificare alcune pagine.

Pregunta: ¿Qué es una novela para Ud.?

Clara Sánchez: Una novela es un apresar un trozo de existencia. Nada más. Tratar de apresar un relato de existencia. Yo he escrito novelas y cuentos, pero siempre me dedicaba mucho más a las novelas y los cuentos han sido para mí algo más secundario. Pero no porque no tengan importancia. Para mí el cuento es una maravilla y me enseña muchísimo. Tampoco quiero distinguir entre cuento y novela, porque para mí la novela tiene que ser como un cuento, como un cuento más largo, pero tener la intensidad de un cuento. Admiro muchísimo el cuento, porque tiene mucha concentración, tiene mucho pulso y yo aspiro a que una novela fuese

como un cuento, para que, en general, en las novelas haya un grupo de páginas en que se entienda la intensidad y demás. Por ejemplo, en Camus, en Kafka, en Natalia Ginzburg y también en Salinger no ocurre eso, esa intensidad tan tremenda.

La protagonista de *El misterio de todos los días* è una professoressa che indaga sulle motivazioni più recondite dell'ispirazione che prova per uno dei suoi giovani studenti:

De lo que se trata es de la voracidad de los sentidos, del deseo en estado puro.²⁹

Clara Sánchez è in possesso delle parole esatte per esprimere i suoi sentimenti, che sempre riescono a coinvolgere chi si trova dall'altro lato delle pagine:

Lo que más me interesa para escribir es el hombre actual, más frágil que en otras épocas, tan vulnerable a la vista de todos.

Ammirevole è, ancora una volta, la capacità dell'autrice di far riconoscere gli altri nell'universo che presenta.

Subito il lettore apprende che la vita della narratrice è stata molto influenzata da quella di Néstor, un ragazzo più giovane di sedici anni e conosciuto da undici. Entra nuovamente in gioco il ruolo della curiosità:

²⁹ J. Memba riporta queste parole di C. Sánchez, come anche le successive, nel suo articolo *El deseo turbado*, in "El Mundo" 17/02/1999 (<http://www.elmundo.es>).

<< Hace unos días volví a saber de Néstor Bosch a través de una tercera persona. Ahora él tiene veintiocho años y yo cuarenta y cuatro. Cuando lo conocí él tenía diecisiete años y yo treinta y tres. Desde entonces nunca se ha apartado por completo de mi vida. Nada de lo que me ha sucedido en todo este tiempo ha desfigurado el momento en que fijé en él la atención para siempre >>.³⁰

La ricostruzione della dimensione narrata viene affidata anche qui al ricordo, da cui tutto il romanzo prende le mosse:

<< Fue una soleada mañana de invierno cuando la directora del colegio entró en el aula y pidió que Néstor Bosch recogiera sus cosas del pupitre y saliera con ella. Treinta y dos pares de ojos, incluidos los de la directora y los míos, siguieron los movimientos de Néstor hasta que finalmente cerró la cartera, se levantó sin mirarnos, recogió el abrigo del perchero y fue hacia la puerta inmerso en la curiosidad de los que nos quedábamos allí >>.³¹

Sembra quasi di assistere alla proiezione di un film: la giovane professoressa, la direttrice, gli studenti. Ecco riprodotto un altro *trozo de existencia*.

³⁰ C. Sánchez, *El misterio ...*, cit., pag. 13.

³¹ *Ibidem*, pag. 13.

Lo stesso accade quando si introduce la figura di Elena: una ragazza autonoma, che sente il bisogno di telefonare ai genitori, ma che vive a chilometri di distanza:

« No eran capaces de comprender cómo podía arreglármelas sola. « Sola » era para ellos una palabra maldita. A mí, alguna que otra vez, me acometía la necesidad de llamarlos por teléfono, de oír sus voces y que me hablasen de lo que les había ocurrido ese día. No se trataba exactamente de que los echase de menos, más bien era la sensación de que los había perdido porque había perdido la costumbre de estar con ellos ».³²

Clara Sánchez parla sempre dello stesso tema, affrontandolo da prospettive differenti: le relazioni tra gli esseri umani nel loro sviluppo quotidiano:

« La vida es como una balsa de aceite y debajo de ella es posible advertir las turbulencias, el ánimo y la falsa tranquilidad en las que se ven aprisionados todos los seres humanos ».³³

Il tipo di narrativa che le interessa è quella capace di invitare il lettore alla riflessione:

Para mí la literatura es el terreno que me otorgó la oportunidad de dar mayor transparencia y

³² *Ibidem*, pag. 16.

³³ *Ibidem*, pag. 16.

claridad a mi híper sensibilidad. Es la forma de canalizar mis excesos y carencia de carácter. La escritura me ayuda a comunicarme con los demás. Es así como descubrí que puedo de esta forma ver mejor la vida, de lo que soy realmente capaz de comprender. Sin escritura simplemente no vería, estaría ciega.³⁴

E la riflessione più profonda è quella sulla vita:

Yo le estoy muy agradecida a la vida, aunque a veces no esté contenta. Uno es ambicioso y nunca está satisfecho. Uno siempre está descontento, es algo consustancial a la naturaleza humana. Pero le estoy muy agradecida a la vida, creo que me ha dado cosas maravillosas. Sobre todo le agradezco que me mantenga en buenas condiciones físicas y mentales, que me permiten escribir. Porque mi vida es eso.

I.5 Genitori allo specchio

Nei tre romanzi *El palacio varado*, *Desde el mirador* ed *Últimas noticias del paraíso* la scrittrice è riuscita ad ideare degli intrecci basati sul rapporto figlio – madre e sulle sue influenze nella vita dei protagonisti e deuteragonisti delle varie novelas. Si parla di rapporto figlio – madre e non madre – figlio, proprio perché nei romanzi viene esplorato questo mondo di affetti, partendo dalla descrizione dei sentimenti del figlio per il genitore e non il contrario.

³⁴ M. Morgado riporta queste parole di C. Sánchez, come anche le successive, nella sua *Entrevista ...*, cit.

L'alternanza della figura materna e di quella della figlia, nei primi due libri, e del figlio, nell'ultimo, danno al lettore, che intenda iniziarsi alle opere della scrittrice spagnola, l'idea di una visione completa della storia, sia quando questa è all'inizio e sta sviluppandosi, sia alla fine, quando i due punti di vista, ormai esplorati pagina dopo pagina con attenta precisione, si completano a vicenda.

La figura materna è, in questi tre romanzi, onnipresente. Avrà, invece, un ruolo molto diverso in *El misterio de todos los días*, dove sarà affidata alla Madre la parte relegata sempre alla figura paterna, che risulta essere quella più assente nei primi libri ed anche nell'ultimo.

La Madre, sebbene abbia sempre un ruolo molto importante, si colloca a dei livelli di presenza molto diversi nelle varie opere. *El palacio varado* ed *Últimas noticias del paraíso* sono i romanzi che più riescono a mettere in luce la sua partecipazione alla vita dei protagonisti, dato che per questi due casi si deve parlare di *novelas de crecimiento* o di romanzi di iniziazione. Le storie abbracciano un arco di tempo che vede i protagonisti passare dalla fanciullezza all'adolescenza, per arrivare sino all'età matura; per questo è quasi logico che la figura materna rappresenti uno dei loro punti di riferimento fondamentali.

I genitori rappresentano uno dei ritratti più significativi degli ultimi quattro romanzi di Clara Sánchez. Viste da differenti prospettive, le figure della Madre e del Padre vengono raccontate con occhio sempre critico, cercando quasi di metterle a confronto.

Sin da *El palacio varado*, ad uscire vincente da questa sorta di lotta familiare è la figura materna, perché sempre presente nella vita della narratrice:

<< De mi madre, por el contrario, apenas me atrevo a hablar. Su presencia es firme. Permanente. Si hablo de ella, prácticamente estoy cablando de mí. He intentado separarla de mi vida, entornar los ojos, como hacen los pintores, para verla a lo lejos. En la lejanía su vida hubiera podido ser independiente de la mía. Hubiera podido ser una más ante mis ojos entornados. Pero no es posible, porque lo sé todo sobre ella, no puedo añadirle nada. Sólo está fuera de mí la madre que no veo, la que me llega de su propio recuerdo >>.³⁵

L'imputazione del padre, la si legge voltando qualche pagina:

<< El visitante. El desconocido. El padre. Entre todos los hombres que he visto pasar una sola vez y entre los que me han sido familiares, entre los que deben de existir más allá de mi vida y de muchas vidas fuera de la mía, estaba mi padre. Lo veía venir a casa por la larga calle que conducía al colegio. Se aproximaba con una cartera de piel marrón en la mano derecha, mientras la calle se alejaba y desaparecía a su espalda. Nunca lo veía marcharse, siempre venía. Lo hubiera reconocido entre millones y millones de hombres viniendo. Y

³⁵ C. Sánchez, *El palacio ...*, cit., pag. 16.

así, reconociéndolo, lo he visto envejecer. Esto es todo.

Lo que una hija sabe de su padre es muy poco. No sabe apenas nada sobre sus propias glándulas y apenas nada sobre su padre. Y sin embargo, su padre está en su vida como una arteria >>.³⁶

La madre riesce ad essere una presenza costante, su cui poter contare. A causa del lavoro, il padre è un perenne assente. Si potrebbe comprendere una situazione del genere, perché risulta essere più che veritiera al giorno d'oggi. La scrittrice, però, non lascia nessuna chance. Con uno stile travolgente riesce a conquistare la fiducia del lettore, il quale viene a schierarsi dalla parte materna, senza quasi rendersene conto. Quando se ne accorge, è troppo tardi: anch'egli ha già incolpato il padre per le sue continue assenze e vorrebbe quasi confortare la protagonista.

El palacio varado ed *Últimas noticias del paraíso* ci offrono una prima visuale molto interessante per lo studio sulla presenza del rapporto figlio – madre nelle opere di Clara Sánchez.

La Madre viene qui presentata attraverso la descrizione della figlia e del figlio; descrizione che non si ferma alle tracce sull'aspetto fisico, ma va ben oltre, introducendo il suo pensiero e le sue azioni.

La prospettiva d'osservazione è decisamente diversa nei due romanzi: nel primo, la figlia introduce la figura della madre, parlando dei diversi componenti della sua famiglia: comincia con il presentare

³⁶ *Ibidem*, pag. 79.

prepotentemente sua zia e, pian piano, riesce ad amalgamare la presenza della madre con quella del padre e degli amici dei genitori, facendola intervenire con battute semplici e profonde.

Nel secondo, invece, la madre viene sì introdotta dal figlio, Fran, ma non come facente parte di un elenco: il narratore riesce ad isolarsi e guardare, quindi, la madre come se fosse una persona estranea. La Madre è ora presentata come una protagonista della storia a tutto tondo: è sempre presente nella vita di Fran, ed è molto importante per lo sviluppo della storia, ma, a differenza della figura materna de *El palacio varado*, viene trattata come un vero personaggio:

<< Él por supuesto solía hacer el trayecto corriendo. Mi padre llegaba esa misma noche, y mi madre querría despedirse personalmente de su monitor hasta que de nuevo fuese libre. [...]

Al materializarse mi padre cada equis tiempo en nuestra casa, mi madre tenía que hacer como si en su vida no ocurriera absolutamente nada mientras él estaba ausente. Cenábamos viendo la televisión metidos en nuestras respectivas ropas de andar por casa, y mi padre nos contaba alguna anécdota que le había pasado en el avión o en el despacho de algún cliente. Se quejaba de que nunca le llamásemos al móvil, y nosotros nos encogíamos de hombros >>.³⁷

³⁷ C. Sánchez, *Últimas noticias* ..., cit., pagg. 25/26.

Questa volta, non è del tutto contrapposta alla figura paterna. Tutti e due si disinteressano del figlio, della sua formazione; l'unica differenza è, ancora, la presenza fisica:

<< Por esta época mi madre empezó a frecuentar un gimnasio, el Gym-Jazz, donde pasó del aerobio a las pesas y donde, sobre todo se sometía a largas sesiones de sauna. Acabó descuidando por completo mi formación. En el fondo sólo le interesaban sus nuevos músculos y su nueva piel cien mil veces purificada. Se me quedaba mirando en las raras ocasiones en que me tomaba la lección como si yo fuese uno de los extraterrestres de los que hablaba Alien.

[...] Mi padre no se enteraba de nada. Nuestra casa era una escala entre viaje y viaje y nunca fue a ver a mis profesores ni llegó a conocer bien a los vecinos, los confundía unos con otros. Formaba parte del reducido grupo de personas que vivía allí, pero a los que no se veía nunca, frente a los que se veía constantemente >>.³⁸

In un confronto tra le due Madri, la prima ne uscirebbe sicuramente sconfitta, perché vive nel romanzo solo attraverso il ricordo della figlia. Tutto sta nel ricordo, perché ciò che valeva la pena portare con sé, si è stratificato dentro, nell'animo della figlia. Le due madri sono, tuttavia, del tutto reali. Ne *El palacio varado*, la descrizione della figlia mette in rilievo una persona che si preoccupa per la famiglia, per i figli, per la gestione

³⁸ *Ibidem*, pagg. 19/20.

della casa, risultando, quindi, l’emblema della “madre perfetta”, di colei da imitare.

Desde el mirador, romanzo in cui la Madre rappresenta proprio lo spunto da cui prende le mosse la narrazione, ripropone quasi la stessa linea. La relazione figlia – madre viene ad essere scrutata anche qui con molta precisione e ciò che ne risulta è un quadro molto curato di questo vincolo sentimentale, che include l’affetto, ma anche la malinconia. La narratrice è un’osservatrice attenta e riflessiva e si accorge di come le sue sensazioni dettate dal legame con il genitore si riflettano sul comportamento della figlia, agendo quindi da trait d’union tra le due generazioni. I diversi volti della figura materna: il passato, il presente ed il futuro:

« Mi madre no se separó de nuestra infancia, las de mis hermanos y la mía. No sé cómo sería yo ahora si ella no hubiera estado allí entonces. Ha sido la presencia más constante. Una sombra alrededor de nuestras vidas, si llamo sombra a la vaga sensación de estar siempre acompañada. No sabíamos juzgarla como a otras personas porque estábamos habituados a tenerla. Y la costumbre debilita y desdibuja la imagen por fuera, aunque por dentro esté tan vinculada a uno que se debería decir añadida a uno. [...]

Pero, en realidad, en quien quiero pensar es en mi madre porque no estoy segura de que parte de mi sentimiento de soledad de ahora no corresponda a su soledad de entonces. [...]

Cuando llegué a casa, había oscurecido. Mi hija estaba viendo la televisión y me dirigió una mirada molesta por la tardanza.

Me justifiqué como pude y me dispuse a preparar la cena. Me dije que se pasa más tiempo siendo hija que siendo madre, que estaba siendo más lento para mi hija que para mí. También fue más lento para mí que para mi madre. Mi hija crecía muy deprisa >>.³⁹

L'accostamento con la figura del padre viene tentato nuovamente:

<< Mis padres empezaron a quedarse solos los dos. Son una entre los millones de parejas con hijos que han tenido compañía durante mucho tiempo, que han estado rodeados de seres de quienes ocuparse y que le distraían de la pesada carga de sí mismos. [...]

Mi padre y mi madre han formado una pareja de contrarios. Ella no podía vivir sin preocupaciones, y él no podía vivir con ellas. Mi madre sabía sufrir. Parecía que se entrenase en el dolor para ser capaz de afrontarlo cuando llegara. Mi padre se escapaba a hablar de política con los amigos. No sé cual de los dos ha tenido más razón >>.⁴⁰

La narratrice sembrerebbe voler concedere ai suoi genitori pari opportunità:

³⁹ C. Sánchez, *Desde el ...*, cit., pag. 11 – 75.

⁴⁰ *Ibidem*, pagg. 62 – 84.

<< Creo que siempre he tratado de distinguir el mundo sólo visto por mí de aquel visto también por mis padres para así conjurar su influencia. Es casi imposible anular el poder de unas personas sobre otras. El poder de los padres sobre los hijos, el poder de la persona amada >>.

Eppure, qualche pagina prima, la scelta è già stata presa:

<< Busco en su intensa ilusión la mía, en su espera, la mía. Ella es el gran libro en que se habla de mí >>. ⁴¹

La figura paterna si prende la sua rivincita ne *El misterio de todos los días*, dove viene finalmente accantonata la sua immagine di perenne assente, e, come sempre in contrapposizione alla Madre, tocca a lui, questa volta, avere la maggior responsabilità del figlio.

A perdere qualcosa della vita del ragazzo è, qui, la madre, ora donna impegnata e viaggiatrice:

<< Cristina era una diseñadora que viajaba por todo el mundo y que económicamente se portaba muy bien con el colegio >>. ⁴²

Il padre viene visto come punto fermo nell' esistenza di Néstor. Gli è tanto vicino ed è tanto presente in ciò che fa, che riesce ad aver un ruolo fondamentale nello sviluppo della storia:

⁴¹ *Ibidem*, pagg. 60 – 77.

⁴² C. Sánchez, *El misterio ...*, cit., pag. 14.

<< La presencia de Ignacio Bosch intranquilizaba en el sentido de que interrumpía y al mismo tiempo era tranquilizadora porque respaldaba mi presencia en su mundo >>. ⁴³

Vincenti o perdenti, assenti o presenti, le figure materne e paterne esplorate da Clara Sánchez nei suoi romanzi rappresentano tuttavia nodi fondamentali per lo sviluppo delle storie. Il *trozo de existencia* fotografato con la scrittura risulta essere più veritiero, perchè la Madre ed il Padre, sapientemente inseriti nell'avvicinarsi dei vari personaggi, conferiscono al testo fluidità e nuova carica emotiva, grazie al loro comportamento, che implica l'interesse o la noncuranza per i figli. Allo stesso tempo, il lettore attento riesce a prendersi le sue pause di riflessione.

⁴³ *Ibidem*, pag. 35.

Capitolo II

Últimas noticias del paraíso

II.1 La solitudine dell'universo individuale

La solitudine è un tema che inquieta letterariamente Clara Sánchez, perché, come lei stessa spiega,

En esa sensación breve pero intensa se revela cómo el individuo, al mirar de pronto al cielo, puede verse a sí mismo perdido radicalmente en medio de la inmensidad.⁴⁴

La scrittrice commenta, in un'intervista, che la solitudine è ciò che realmente definisce l'essere umano:

Es una parte de nuestras angustias, frente a las fronteras, que nos resulta difícil de deshacer, como son el cuerpo, la piel y la mente.

Nel suo romanzo più recente, *Últimas noticias del paraíso*, Clara Sánchez esplora l'incertezza di un giovane chiamato Fran di fronte al suo futuro, quando si rende conto che i suoi genitori, dandogli la vita, un dono preziosissimo, lo hanno legato indissolubilmente al difficile scopo di costruire il suo proprio mondo:

<< Y me quedé completamente solo porque todo el cielo con su esplendor de verano y el fresco sonido de los aspersores y el olor a mojado no sabían nada de mi madre ni de mí. La incertidumbre

⁴⁴ B. Valadez riporta queste parole di C. Sánchez, come anche le successive, nel suo articolo *La soledad y la construcción del universo individual*, in "Opera mundi – Revista digital", IX, 26/11/2000 (<http://www.operamundi.com>).

sobre nuestro futuro desaparecía dentro de la gran incógnita [...]

La verdad era que el futuro me daba miedo, porque el futuro, como había dicho Alien, acababa siendo el pasado que había que recordar. Y uno es responsable de su pasado o al menos tiene que cargar con él. El futuro era un gran océano lleno de posibilidades y riquezas que aún no existían y que no sabía dónde se encontraba >>.⁴⁵

Últimas noticias del paraíso è organizzato come un discorso dalla voce maschile; una caratteristica, questa, che, senza voler essere originale, si evidenzia una palese volontà di distanziarsi dalla materia, dal materiale del romanzo, ma non dalla sostanza. Questa voce, quella di Fran, un adolescente che matura di pari passo con la trama, è costruita con plausibile verosimiglianza. La sua vita comincia in un luogo nei dintorni di Madrid. Non si tratta di Rivas – Vaciamadrid, dove qualche anno fa viveva la stessa scrittrice, ma potrebbe esserlo. Una *urbanización prototipo* che sembra grigia ed insignificante, ma dietro la calma si nasconde una tempesta, una burrasca che Clara Sánchez osserva ed analizza.

Pregunta: Ha elegido la voz narradora de un niño, de un adolescente, para contar esta parte de la vida desconcertante e incierta. ¿Por qué escogió un personaje masculino como protagonista y no una mujer?

⁴⁵ C. Sánchez, *Últimas noticias* ..., cit., pagg. 108 – 126.

Clara Sánchez: *Surgió de una manera muy natural. La verdad es que hubo un momento en que la voz se puso en una chica, porque me parecía más conveniente. Cuando ya se estaba desarrollando Fran pensé: «¡Bueno! ¿Por qué no una chica?» Pero no funcionaba con una chica. Fran me estaba proporcionando algo que una chica no me podía ir a proporcionar, porque yo me voy a identificar mucho. Son dos ojos nuevos, con los que yo quería ver este sitio, en donde estaba ocurriendo todo aquello, o sea un hiper, los árboles, todas las casas iguales, los vecinos y los perros. Todo esto es demasiado repetitivo, es muy monótono, pero no lo es tanto si tú lo ves como si fuese la primera vez que lo ves en la vida. La primera vez que ves un hiper, ya no te parece tan repetitivo. La primera vez que ves un árbol, la primera vez que ves al vecino con el perro también. Entonces, es esto: es la necesidad de convertir las cosas banales de la vida a cosas menos repetitivas y mucho más interesantes. Todas estas cosas las tenía que ver como por primera vez. Y esto me lo daban unos ojos nuevos. Yo iba a ver a través de los ojos de Fran. Iba a enfrentarme a sentimientos de siempre, de una manera también nueva, a través del carácter de Fran. Y por eso Fran es un chico: Fran soy yo, como dijo Flaubert de Madame Bovary. Fran soy yo y es verdad, porque yo me sentía así cuando tenía su edad. Quizá era más ambiciosa que él, pero me encontraba igual perdida, o sea, todos los sentimientos son iguales: me he enamorado como Fran, no de una chica, de un chico, pero de seguro los sentimientos son los*

mismos. Siendo Fran, yo lo veía todo más humano, más natural y por primera vez. Empezó a hablar un chico, empezó a salir.

È questo un romanzo che risalta, differenziandosi dagli altri per l'originalità dei punti di vista del personaggio narratore, la cui traiettoria vitale ed amorosa si nutre dell'apatia egoista di alcuni adolescenti di fronte al fallimento generale che li circonda:

<< A los adolescentes nos definía más el futuro que el presente, más lo que íbamos a ser que lo que éramos, más lo que nos esperaba que lo que ya teníamos >>.⁴⁶

Últimas noticias del paraíso, spiega la scrittrice, è nato dal profondo senso di incertezza che la invade quando scopri che anche a sua figlia diciottenne, così come agli altri adolescenti, è toccato abitare un mondo pieno di incognite, per le quali è quasi impossibile trovare una risposta: come risolvere i problemi?, cosa facciamo qui?, chi siamo?, ¿cómo será el nuevo día?

Lo que planteo es que la juventud en términos generales, para no referirme en específico a los españoles, no tiene clara la ruta de su camino. Esa posición tan incierta del joven ante el trabajo y su futuro es una metáfora del devenir que nos espera a todos nosotros y que no será posible controlar. La vida es tan inesperada y sorprendente; es algo que

⁴⁶ *Ibidem*, pag. 78.

nos coloca en un estado de perplejidad y pesadumbre.⁴⁷

Alla domanda se la passività della gioventù odierna possa essere una risposta contraria a quella data dai suoi genitori nel decennio degli anni sessanta, risponde:

Puede ser. Yo creo que es una mezcla de indolencia, pero también de insolencia. Hay una rebeldía más interna, individual, de puertas hacia adentro que no encuentran los cauces externos necesarios para poder expresarla.

Yo creo que toda generación crece contra sus padres. Fran, el protagonista de la novela, crece contra sus progenitores, pero lo expresa de otra manera, es decir, hay algo más individual y más interno. Él no se enrola en ningún tipo de movimiento generacional fuerte, pero definitivamente actúa contra esos padres lejanos, ausentes y desinteresados por su destino. Fran, como otros jóvenes, en el fondo reniega a convertirse en la caricatura de sus progenitores.

Rispetto al dubbio se la gioventù di oggi sia più etica e morale, la scrittrice risponde parlando del suo libro e di ciò che quest'ultimo rappresenta: non vuole proporre una visione negativa del mondo giovanile, ma essere solo uno specchio in cui i ragazzi possano vedere riflessa la loro

⁴⁷ B. Veladez riporta queste parole di C. Sánchez, come anche le successive nel suo articolo *La soledad* ..., cit..

immagine, così come è stata descritta, e, naturalmente essere d'accordo o dissentire:

No me propuse escribir una novela generacional. No describo a detalle, por ejemplo, cómo viven los jóvenes. Lo que quise expresar fue el mundo actual visto a través de una mirada sin prejuicios, como es la de Fran. Él, de alguna manera, me devolvió ese mundo plagado de contradicciones con mayor naturalidad. Tampoco la considero una novela de adolescentes. Es algo muy distinto. Yo no podría escribir la sensación de joven involucrado en este tipo de vida, por la simple razón de mi edad. No soy ninguna jovencita, aunque tenga una en casa.

Alla fine, saranno comunque loro ad uscire vincenti, perché almeno avranno preso atto di ciò a cui potrebbero andare incontro: spetta a loro scegliere se lasciarsi trascinare dalla quotidianità e dalla monotonia, dandola così vinta al mondo apatico, o decidere di scartare la propria vita, armandosi di tanto coraggio:

<< Nunca cambiarás ¿eh?, le dije, al tiempo que notaba que todo lo que permanecía igual se iba diferenciando de mí de un modo extraño, como si me separase de ello un tipo de cristal que aún no se hubiese inventado >>.⁴⁸

⁴⁸ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pag. 116.

II.2 Al di là delle apparenze

Sul concetto dell'incertezza, da sempre inquietante, sorge Fran, il personaggio centrale del romanzo, un giovane che va crescendo lentamente in una zona residenziale che non intende abbandonare:

Es una urbanización de las afueras, el dominador común de una urbanización de cualquier ciudad. Parece que el jurado sospechaba que era un barrio de Buenos Aires, México o Bogotá. No es de ningún sitio, sino de clase media – media, que es la que más me interesa literariamente, porque está en medio y tiene muy buena visión, muy buena perspectiva...⁴⁹

Li vive con i suoi amici, e scopre in questo luogo desolato la capacità di amare, di desiderare, con lo sguardo, però, sempre rivolto verso la fine dell'autostrada, che lo porterà al grande mondo esterno:

<< Desde mi misma casa se puede ver la autopista, ardiente y eléctrica, vibrante, que nos deja aparte del tiempo, desterrados del discurrir de esa potente luz de la lejanía que recorre la tierra sin parar, que nos cerca y que sin embargo nos ignora >>.⁵⁰

Los que han leído las seis novelas que he escrito saben que en ésta soy yo tanto como en las

⁴⁹ M. Mora riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Mi motor ...*, cit..

⁵⁰ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pag. 163.

otras. Quizá es una novela más madura, pones más porque sabes más... Todas mis novelas son en parte igual y en parte diferentes. Si bien, aquí el cambio es más notable. Pero abordo mis temas de siempre. La fragilidad, la vulnerabilidad del individuo contemporáneo. Ése es el motor de mi literatura. Implica el azar con que vivimos, el mundo del deseo y también el territorio del fracaso; y, sobre todo, la capacidad que tenemos de soñar y la capacidad que tiene la realidad para frustrar nuestros sueños. A esas sensaciones les llamo el paraíso, pero no hay que olvidar que se trata de un espacio inventado del cual todos vamos a ser arrojados tarde o temprano. Es una situación cruel, y me parece que la única solución que nos queda es convertirla en algo positivo, en arte.⁵¹

Pregunta: ¿Qué es el paraíso para Ud.? ¿Existe?

Clara Sánchez: *Para mí el paraíso es una idea diabólica, algo diabólica. Porque, al reflexionar, el paraíso está pensado para ser expulsado de él. Nosotros hacemos los lugares. Somos nosotros quienes los hacemos bellos. Hay una frase que no es mía pero que me parece apropiada para condensar esto: << No miramos un objeto porque sea bello, sino que es bello porque lo miramos >>.*

El paraíso está, pero alguien te va a dar una patada y vas a salir. En algún momento lo dice Fran en la novela.

⁵¹ M. Mora riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Mi motor* ..., cit..

El paraíso coincide con nuestro sueño de lo que debe ser la vida, de lo que debe ser algo que realizamos. Y en el momento que salimos de eso, que afrontamos la realidad, que nos encontramos en la realidad, ya se nos ha expulsado. El paraíso es solamente una idea por supuesto. Es un estado de ánimo. Podríamos equiparar el paraíso con un estado de felicidad. Y esta comparación es algo constante. Sus noticias siempre son buenas, porque él está en nuestros deseos.

Fran non ha aspirazioni ed è cosciente del fallimento a cui è destinato. Sa della sua imminenza, ma non se ne preoccupa: non reagisce in maniera costruttiva:

<< Se alejaba mi niñez, mi adolescencia, lo que se me había dado sin que lo pidiera. Me encontraba muy deprimido [...]

Mi madre me repetía una y otra vez: Estudia. Tienes que hacer algo. Pero qué era algo. Una estrella es algo, una mesa es algo, la cena es algo, mi mano es algo. Cuando lo hiciera sería algo, pero algo no existía. Entonces cuál y cómo iba a ser ese algo que yo iba a hacer que existiera. Algo podría ser una piedrecilla del jardín y podía ser la Luna o Júpiter
>>.⁵²

Si innamorata, ma non sarà sufficiente per la donna che ama. Questa è la sua unica convinzione:

⁵² C. Sánchez, *Últimas noticias* ..., cit., pag. 113 – 122.

<< Me miré en el espejo y me pregunté si yo, con todo lo mejor que tenía, era suficiente >>. ⁵³

Pregunta: ¿Qué le ha sugerido la idea de escribir una novela sobre la vida de un joven?

Clara Sánchez: *La historia de esta novela tiene mucho que ver con mi forma de escribir las novelas. Yo siempre parto de una forma muy vaga, siempre de una sensación, de una preocupación. “Últimas noticias del paraíso” viene de una grande sensación de incertidumbre que yo tenía en ese momento de mi vida. Quería hablar de la incertidumbre, de que vivimos en un momento en que parece que ya el futuro ha depositado algo aquí, y de ese futuro que todavía está sin definir, que está entre nosotros. Podemos verlo en los personajes del libro que están perdidos, desorientados, que son muy vulnerables, que son frágiles y por eso es como dar materialidad a la incertidumbre, al deseo, al paso del tiempo: el hombre perdido en una inmensidad increíble. ¿Quién mejor para sentir incertidumbre que un joven que, inicialmente, es un chico? Ese chico me liberaba a mí de toda una serie de prejuicios con los que yo no me encontraba a gusto. Sus ojos me liberaron de todo lo que no me interesa. Todo lo que necesitaba decir estaba en Fran. Pues, si tenía que buscar algún espacio que fuese muy actual, pero donde ya se estuviese viviendo un*

⁵³ *Ibidem*, pag. 46.

poco de este futuro que se avecina. Entonces me pareció que unos de los espacios más actuales, por lo menos en la ciudad en donde yo vivo, en Madrid, fuesen las urbanizaciones, las afueras.

In *Últimas noticias del paraíso*, le cose che accadono sembrano essere vicine e distanti allo stesso tempo,

Porque no pasan hasta que se incorporan a nuestra experiencia, hasta que pensamos en ellas. Si algo identifica a las gentes que allí viven es que no tienen identidad, pero no todo es tan anodino como parece: la imaginación es la que trabaja y la que consigue que se vayan produciendo pequeñas desviaciones de la realidad, que surjan los mitos, los sueños y las leyendas.⁵⁴

<< De la misma forma que el pasado está en el presente también lo está el futuro: los planetas que colonizaremos y las estrellas que descubriremos. El tiempo humano es tan confuso, tan inexacto, que nos obliga a soñar para viajar por su profunda oscuridad, y tal vez soñemos lo que ya hemos hecho en futuro.

La indescriptible imaginación es la única capaz de adentrarse en el indescriptible tiempo >>.⁵⁵

Le donne restano a casa, si prendono cura della loro famiglia, vanno al supermercato, alla caffetteria, in palestra. Sembra che molti uomini non

⁵⁴ R. Mora riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Todos somos perdedores ...*, cit..

⁵⁵ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pag. 244.

lavorino; lo sport ed il giardinaggio sono forse prioritari. I ragazzi saltano allegramente la scuola, senza tanti problemi.

Fran ci racconta tutto questo dai suoi cinque anni, poi dagli otto, dai dieci, dai sedici sino ai venti. È molto critico senza esserne consapevole:

Cuenta el mundo del vecino, de la madre, del médico, de los perros, contado con una enorme sencillez. Está muy trabajada y su resultado es de una inmensa naturalidad. Es una novela que no deja de tener aspectos no digo del egotismo, sino de la ternura por la vida privada del adolescente.⁵⁶

Non giudica, perché va crescendo con ciò che il mondo che lo attornia continua a dargli. Non ha capacità di contrasto:

<< Me siento de acuerdo con ella porque ya he comprobado en más de una ocasión que la vida sigue a pesar de nosotros, que somos piezas de una maquinaria que genera piezas sin cesar para su propio funcionamiento, que no es otro que generar más piezas >>.⁵⁷

<< ¿Qué tiene el hombre para que de él te acuerdes? >>, dice il salmo che introduce il primo capitolo e che condensa perfettamente l'idea che viene sviluppata in tutto il libro:

⁵⁶ M. José Díaz de Tuesta riporta le parole di A.B. Echenique nel suo articolo *Clara Sánchez gana el Premio ...*, cit..

⁵⁷ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pag. 139.

Todos los hombres son unos perdedores. En general toda la gente lo es. Todo el tiempo estamos perdiendo, y hasta el más triunfador pierde.⁵⁸

Potrebbe sembrare palese un avversione di Clara Sánchez nei confronti degli uomini: il romanzo risulterebbe essere stato pensato, quindi, con il solo obiettivo di burlarsi di loro. Ma non è così:

Simplemente tengo la certeza de que todos somos vulnerables. Por eso voy siempre detrás del hombre potente, triunfador, de esos que aparentemente no les pasa nada en la vida, de allí que mis personajes sean tan quebradizos.⁵⁹

Últimas noticias del paraíso rappresenta una sorta d'immersione nel mondo delle zone residenziali che creano i loro propri microcosmi, inseriti in quel mostro macro che è la metropoli:

Casi todas mis novelas son urbanas pero ésta es quizás la más peculiarmente urbana. Por tener este tipo de espacios, es una mezcla de campo y de ciudad. Lo que es bastante reciente en el urbanismo español. Es una novela que tardé en escribir alrededor de dos años. Yo buscaba un espacio poético, a través del cual contar la incertidumbre contemporánea. Y ese espacio poético se dibujó en forma de espacio residencial, que digamos que es lo

⁵⁸ La rivista multimediale SOHO riporta le parole di C. Sánchez nell'articolo *Siempre voy detrás del hombre potente* (<http://www.soho.com>).

⁵⁹ *Ibidem*.

más actual y puede ser la metáfora, la representación de la forma de vida actual.⁶⁰

Il romanzo, sebbene si sviluppi alla periferia di Madrid, è una metafora della città contemporanea, di un paesaggio nuovo che esige un altro modo di esprimersi:

Uno es de donde vive y no puede ser enemigo permanente de su entorno. Esos nuevos espacios que ocupan nuestra vida y nuestra imaginación, que no son sólo un cambio de lugar, sino de identidad, iconografía y mitología, son un punto de partida para reflexionar y construir nuestro mundo. He pensado que la poesía que todos llevamos dentro debemos ir dejándola allí por donde podemos.⁶¹

La vita si riduce ad una immensa routine: ipermercati, palestre, griffe, ristoranti all'ultima moda. Di conseguenza, anche i sentimenti non cambiano mai:

Tengo la idea de que vivir en cualquier parte es igual. Por donde tu vayas ves un híper, un gimnasio, las mismas marcas de ropas, los mismos restaurantes, lo mismo de todo. Incluso los sentimientos no varían mucho vivas donde vivas. Yo tengo esa convicción. La urbanización es un

⁶⁰ M. Morgado riporta le parole di C. Sánchez nella sua *Entrevista con Clara Sánchez*, cit..

⁶¹ M. José Díaz de Tuesta riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Clara Sánchez gana el Premio ...*, cit..

microcosmos, es un reflejo del mundo actual. Ese es el sentido de la novela.⁶²

<< Mira, hay que luchar contra la costumbre. ¿Sabes a qué se debe la mayoría de los accidentes de ferrocarril, aéreos, de coche? A la rutina. La rutina anula la atención. Lo difícil parece fácil. El descuido, la distracción nacen de la confianza excesiva >>.⁶³

Pregunta: Madrid es la ciudad más cotilla, más perezosa y más ociosa. ¿Qué quiere decir? ¿Piensa que las metrópolis anulan al individuo?

Clara Sánchez: *No he dicho esto de Madrid capital, sino de la urbanización, de esa zona residencial donde Fran vive a quince kilómetros de Madrid. Hasta ahora vivía allí; ese sitio yo lo conozco bien. Entonces necesitaba los ojos nuevos de Fran para ver todo aquello que me rodeaba de otra manera. Y esa ciudad, pues es así, porque en estos sitios se vive de esta manera: la gente que trabaja se marcha a las siete de la mañana a Madrid a trabajar, pero luego hay muchísima que está jugando al tenis, que está con el perro por allí. Es la gente que vive. Es un microcosmo muy interesante para ver como está funcionando la vida; porque en el centro de Madrid, en un bloque de pisos no tienes una posición de observación como en la urbanización, de donde puedes ver lo que está pasando, donde los comercios*

⁶² La rivista multimediale SOHO riporta le parole di C. Sánchez nell'articolo *Siempre voy ...*, cit..

⁶³ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pag. 277.

abren muchísimo más tarde que en el centro de Madrid. Son los nuevos pueblos, donde la gente se conoce. A mí me encantan, me gustan todas esas cosas que forman la vida corriente. Y quiero lograr esto: poner la realidad en mis novelas.

I personaggi descritti passano dall'infanzia ad una condizione di *hombrecitos*, che anche si rivela infruttuosa. I legami familiari sono spezzati: il padre abbandona la casa, e Fran, figlio unico, deve sopportare la convivenza con una madre che diventa cocainomane, perché non riesce a trovare una via d'uscita in quella routine di cui è rimasta prigioniera, tanto grigia e tanto fredda come il paesaggio invernale che predomina nel romanzo.

Pregunta: ¿Cómo define a sus personajes? Quiero decir: ¿son libres, porque se desarrollan poco a poco, o ya tienen que conformarse con su idea desde el principio?

Clara Sánchez: *Mis personajes se desarrollan poco a poco. Para mí las historias tienen que desarrollarse. Al comienzo intento ayudarme con un esquema, pero no es mi manera de ver a las personas ni de ver la vida. Entonces los personajes resultan siempre algo misteriosos porque siempre hay algo que no sabemos de ellos. Así es cómo nosotros vemos a las personas. Jamás llegamos a conocerlas del todo. Siempre hay facetas que son tuyas o que conocen otras personas que nosotros no conocemos, pero nosotros somos incapaces de conocer al otro completamente en totalidad, porque*

hay miles de detalles que nos escapan. Por ejemplo, mi padre y mi madre se conocen desde hace una vida, cincuenta o cuarenta años y son como dos desconocidos: no conocen del otro lo que el otro quiere que se conozca.

Para mí los personajes son una expresión de eso, de nuestro desconocimiento de los demás. Y a mí me gusta que sea así, porque a las personas las hacemos más interesantes. Si mirásemos alguien y ya tuviésemos su radiografía interna y externa y supiésemos lo que pasa en toda su vida, pues no tendríamos más interés, pero cambiamos, somos contradictorios, hay cosas que nos dan miedo, pero las salvamos, y eso es lo que trato de llevar a las novelas. A mí no me interesa tanto que la historia esté absolutamente cerrada. Es que los personajes son como un río: todo lo que cae al agua es arrastrado por la corriente y lo restante queda a la vera.

Riguardo al protagonista, interessante per la scrittrice è stato, sin dall'inizio, « ver cómo todo su entorno, su familia, pasaba a través de su mirada, de su conciencia, y el peso que dejaba en su personalidad ».

È quindi d'accordo sul fatto che questa età perpleta e difficile dell'adolescenza sia un momento letterariamente privilegiato:

No soporto de la adolescencia el ruido. Y es una novela de adolescencia, pero sin el ruido; te lleva al mundo de las discotecas, pero es el silencio

que escucha ed adolescente en esos mundos
vacíos.⁶⁴

Si potrebbe tentare qui un paragone con Kafka, quando diceva che altro non siamo se non una crescita, una trasformazione, che ci fa superare tutte le angustie della vita.

Quanto detto non deve far pensare, tuttavia, che *Últimas noticias del paraíso* sia carente di *humor*. Al contrario, il buonumore, basato più sul linguaggio che sull'intreccio delle situazioni, è costante in tutto il romanzo, più nascosto all'inizio e più evidente man mano che si avanza nella lettura. Il romanzo potrebbe essere triste, poichè basato sulla desolazione, ma non lo è. Scopre, invece, l'avventura di vivere la vita:

El humor no es nuevo en mi literatura. En las tres últimas novelas lo dejé un poco de lado, debido a mis estados de ánimo, que se reflejan mucho en lo que escribo, pero sí estaba en las primeras. Esta novela ya me han dicho que es la más mía, precisamente por el sentido del humor, pero yo estoy tanto en ésta como en las anteriores. Lo que me llama la atención es comprobar que cada uno lee lo que quiere leer, porque, pese a todo, pocos han visto ese sentido del humor. Pero lo tiene.⁶⁵

Personaggi a parte, il tono è la maggiore virtù del romanzo, un continuo *trabajo en busca de lo diáfano*:

⁶⁴ M. José Díaz de Tuesta riporta le parole di A.B. Echenique nel suo articolo *Clara Sánchez gana ...*, cit..

⁶⁵ S. Sanz Villanueva riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Debajo de las apariencias*, in "El Mundo" 05/09/2000 (<http://www.elmundo.es>).

Yo llevaba cien folios escritos y me di cuenta de que no estaba funcionando el tono y los rompí. Gracias a ello tomé el de la versión definitiva. No es tan fácil la elaboración de una novela. Para mí lo primero es coger el tono. Uno tiene que escribir como uno siente, como uno es. Hacer algo contrario sería impostado. Por eso todas mis novelas parten de mis estados de ánimo. Hay que escribir de tal manera que lo que tú digas nadie más lo podrá decir de esa manera, y eso tiene mucho que ver con su carácter.⁶⁶

Un lettore che non arrivi a leggere la fine del romanzo o che non riesca a penetrare il suo senso ultimo, può avere l'impressione ingannevole di credere che appena gli si offra un documento *costumbrista* sulle zone limitrofe alle metropoli. Invece, la lettura del testo provoca una sensazione di immediatezza tanto evidente, che risulta quasi impossibile congetturare che possa essere gratuita. La storia presenta i *desvelos* quotidiani di Fran che deambula tra le file immense di chalet, addossati e tutti uguali, ed il vicino centro commerciale:

<< Nuestro chalet pertenecía a la primera promoción de viviendas de la urbanización poco antes de que se dispararan los precios. Construyeron al mismo tiempo el Zoco Minerva, el Híper y unos dos mil chalets adosados, pareados e individuales. El nuestro era pareado, o sea, algo intermedio, algo ni tanto ni tan calvo, como decía mi padre. Estaba

⁶⁶ La rivista multimediale SOHO riporta le parole di C. Sánchez nell'articolo *Siempre voy ...*, cit..

unido al de Serafin Delgado Monje, según ponía en el buzón porque hasta bastante tarde no llegamos a llamarnos por los nombres >>.⁶⁷

Il romanzo presenta, quindi, una dimensione basata sulla descrizione di alcuni modi di vita di tutta attualità:

Ese nuevo paisaje exige una nueva forma de mirar. Lo que he intentado lograr con mi nueva novela es una nueva forma de ver lo que es una nueva forma de vivir de parte de la sociedad contemporánea.⁶⁸

Non si tratta, tuttavia, di un valore prioritario, e la storia si arricchisce poco alla volta con elementi fantastici o simbolici e con altri fenomeni che richiamano *lo enigmático*:

No sabemos nada, no comprendemos nada; quizá por esto la novela es muy existencialista. Así es cómo veo la vida. Siempre hay tempestades tras la calma y cada persona se puede convertir en un momento determinado en una hoguera. Hay complejidades de gran calibre y no creo que haya nada aburrido en esta vida.⁶⁹

Non si può certo parlare di un *espacio mágico* quando giustamente succede il contrario e la magia, a volerla trovare, esiste solo nel

⁶⁷ C. Sánchez, *Últimas noticias* ..., cit., pag. 80.

⁶⁸ J. Memba riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *La escritora Clara Sánchez* ..., cit..

⁶⁹ R. Mora riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Todos somos perdedores* ..., cit..

protagonista, la cui volontà di trascendere le sue circostanze è molto ben delineata nel testo attraverso le successive peripezie che deve via via affrontare.

Di fatto, l'immagine del paradiso viene associata ad un appartamento nella capitale, luogo di soddisfacenti incontri erotici, od al piacere di un corpo femminile:

« Sólo hay armonía al otro lado, al final de la autopista, en el apartamento, o sea, en el paraíso. Pero el paraíso está pensado para ser expulsados de él. En algún momento hay que cerrar la puerta, dejarlo atrás y arrojarse a lo que lo rodea, y lo que lo rodea no es tan nítido que se pueda ver con el pensamiento, sino que está cubierto por esas sombras que hacen incomprendible aun el día más claro y luminoso [...]

Sólo con pensarlo me caliento bastante, así que espero con ansiedad agónica que suene la cerradura.

Ese pequeño ruido que abre la puerta del paraíso. El paraíso está en el cuerpo de Yu ».⁷⁰

Quelli del protagonista sono sogni, aspirazioni ad andare oltre:

« Cuando ya sea difícil y casi imposible. Desperdiciamos nuestra capacidad de desear. Ahora mismo no soy capaz de tener y, por tanto, cumplir los sueños que me alterarán a los setenta años.

⁷⁰ C. Sánchez, *Últimas noticias* ..., cit., pagg. 229 – 266.

Pero si los realizaras ahora, no los tendrías luego, dije. Ya no serían sueños.

De eso se trata, de tener los menos sueños posibles. Porque los sueños, aunque parezca lo contrario, miran más hacia el pasado que hacia el futuro, sobre todo cuando ya has cumplido una cantidad considerable de años. Tenlos ahora, estás en el momento >>.⁷¹

Questa “magia” tanto quotidiana, per la prima volta messa in relazione con il tema amoroso da Pedro Salinas*, si espande per tutto il libro, rendendo reali in misura più che giusta, nè eccessiva nè carente, gli spazi tipici della nostra epoca, sin quasi a raggiungere il miracolo con la scoperta casuale di un fantastico conto corrente in Svizzera, elemento questo rocambolesco, che qui appare debitamente forgiato alla realtà dei nostri giorni.

⁷¹ *Ibidem*, pag. 119.

* Pedro Salinas nacque a Madrid nel 1891. Studiò Derecho e Filosofía y Letras all’Università Centrale. Fu lettore di spagnolo all’Università di Parigi “La Sorbonne” ed a Cambridge, e professore di Letteratura Spagnola nelle Università di Siviglia, Murcia e Madrid. Dal 1933 al 1936 fu segretario dell’Università Internazionale di Santander. A causa della guerra civile fu esiliato negli Stati Uniti, dove insegnò al Wellesley College ed alla John Hopkins University. Per alcuni anni gli fu affidata una cattedra all’Università di Puerto Rico. Morì a Boston nel 1951. La sua lapide si trova nel cimitero di San Juan a Puerto Rico.

I tre elementi basilici della sua creazione sono: *autenticidad, belleza e ingenio*. Autore perfezionista, ma di grande sensibilità, è il principale poeta dell’amore della sua generazione. Si possono distinguere tre tappe nella sua produzione. La prima, sino al 1932, mostra una poesia pura influenzata da Juan Ramón Jiménez: *Presagios* (1923), *Seguro azar* (1929) e *Fábula y Signo* (1931). La seconda, dal 1933 al 1939, lo consacra poeta dell’amore. Amore antiromantico, perché non è tormentato né sofferto. L’amore suppone un arricchimento della vita e della persona; dà senso al mondo. *La voz a ti debida* (1933), *Razón de amor* (1936) – pessimista perché appaiono i limiti dell’amore – e *Largo lamento* (1939) di tono elegiaco, un canto all’amore che agonizza e muore. La terza tappa coincide con la fine della guerra civile; è caratterizzata da libri di poemi in cui si osserva una lotta tra la sua fede nella vita ed i segni angustiosi di ciò che lo circonda: *El Contemplado* (1946), *Todo más claro* (1949), *Confianza* 1942 – 44 (1955), libro postumo che raccoglie i poemi scritti in quegli anni. Sorprendente è in Salinas il suo concetto dell’amore: l’amata è vista come un’amica che riesce a sciogliere i dubbi dell’amante, a *sacarlo de su nada anterior*, gli apre un mondo nuovo, lo salva dal caos. L’amore è una forza prodigiosa che dà un senso a tutto, al mondo, alla vita. È per lui, l’amore, che il poeta ama la vita e dice di sì al mondo.

Questo è l'unico motivo quasi magico, in senso stretto. Nello sviluppo della storia, appare dopo una sorta di labirinto segreto, il cui centro è abitato dall'archetipico conoscitore del tesoro, e che va a sommarsi ad altri spazi problematici, come l'appartamento disabitato:

<< ¿Qué es esto, una bodega?

No hay nada de lo que extrañarse. Salvo casos excepcionales como el de mi casa, en casi todos los chalets se ha practicado una trampilla por la que se desciende a frescos sótanos donde se guardan las botellas y las herramientas que no caben en el garaje y una cama para echarse la siesta en verano. Y aquí tenemos el del vecino, cuya construcción nos ha pasado inadvertida, aunque tal vez parte del jaleo nocturno que soportamos durante un tiempo se debía a esto. [...]

A estas alturas ya debería haberse hecho una mapa del mundo subterráneo de esta ciudad, donde tal vez se apreciaría la verdadera personalidad de los vecinos. [...]

Tienen las formas más extrañas y los colores más diversos y todos se sienten orgullosos de ellos como demuestra el hecho de que te los enseñen a la menor oportunidad. [...]

Si entrar en una casa y toparte con los olores y los gustos y las manías y el pasado distribuido por aquí y por allá de los dueños ya es heroico, bajar al sótano supone ver el lugar oculto >>.⁷²

⁷² *Ibidem*, pagg. 256 – 257.

Pregunta: Hacia el final de su novela hay un caso policíaco: el vecino de Fran, Serafín Delgado, es matado. Esto interrumpe la atmósfera realista del libro y logra un éxito misterioso y oscuro. Este punto que parece alejarse del cuento de iniciación de Fran es muy importante porque así el protagonista puede ganar su paraíso. Este enlace indica todo su genio. ¿Ha escrito las últimas páginas en momentos diferentes? ¿Ya había pensado en este “dar y recibir” de las dos historias?

Clara Sánchez: *No, las escribí sin interrupción, todas continuadas. Siempre el vecino es alguien que nos es familiar, porque se ve continuamente, se oyen sus ruidos, se saben cosas de su vida que llegan a través de las paredes. Pero no se sabe quién es, no se sabe cuál es su verdadera vida. Fran ha visto a este señor de niño, o sea, de pronto aparecía, era un vecino distinto, ya le atraía. A mí me atraía la idea de que Fran se introdujese en su casa para ver lo que estaba pasando. No llegamos a saberlo del todo, porque este señor se muestra como un paranoico, se oculta en su subterráneo. Y tal y cual lo que resulta: la paranoia me da tal, puesto que lo matan en el lago. Es una historia que persiste. Del mismo modo que Edu encarna la parte más oscura, Serafín encarna el miedo. El miedo que tenemos todos a vivir, a salir fuera y que nos ocurran cosas. Toda esta parte del subterráneo labiríntico a mí me la sugirió siempre la gente que vive en chaléts. En estas casas, todos enseguida se ponen a construir su bodega, donde se guarda el vino. Como yo vivía en*

este sitio, siempre que me paseaba por allí, pensaba: «¡Aquí debe de haber como un plano subterráneo!»». ¿Qué es lo que pasará por allí abajo? En ese subterráneo en que se puede enterrar a alguien, se puede vivir sin que te hallen nunca. Y entonces me gustó mucho la idea de ver lo que hacía Serafín, el vecino, en ese lugar, que era esconderse de alguien, esquivar su propio miedo.

El lago de este sitio donde ocurren cosas extrañas y el subterráneo de Serafín simbolizan la parte más oculta de la realidad. Nosotros vivimos en la superficie, pero de otro lado contemporáneamente están ocurriendo cosas: son los sentimientos, la convulsión en la que vivimos y demás. Y representan todo eso. Aparte de que todo lo que ocurre en el lago es esa leyenda urbana. En cualquier sitio, sea como sea, en que viven las personas, los seres humanos llega a empezar a surgir un poco de magia, de leyenda. Porque somos así y es lo que va a ocurrir en este sitio. Aparte del híper y de todas esas cosas banales que revelan a los personajes, los personajes mismos tienen imaginación sobre el sitio donde están viviendo y viven en verdad cosas que allí ocurren.

Le osservazioni puntiniste di quel moderno *mirón* che è Fran si rendono fondamentali per un'approssimazione ai dilemmi intemporalmente della natura umana. Senza forzare questa lieve peripezia centrale, il romanzo si carica di motivi sostanziali: il desiderio, che include anche il rimpianto, l'amore, i sogni, le apparenze, il labirinto, la memoria, l'incertezza del tempo.

Fran racconta in prima persona, e questo ci permette di addentrarci nel “qui ed ora”, in questo mondo dei supermercati, degli stabilimenti, dei club di ginnastica e di aerobica con i loro personaggi, come il simpatico Mister Piernas, l’atletico *monitor de gimnasia*:

<< Hola, me dijo Mister Piernas mientras seguía corriendo hacia atrás delante de mí. [...]

Oye, dijo, tengo que seguir corriendo, si no me enfrió, pero si algún día me necesitas para algo quiero que cuentes conmigo. Puedes encontrarme en Gym >>.⁷³

La narrazione è tracciata pertinentemente attraverso vari personaggi secondari, che rappresentano ciascuno differenti attitudini di fronte alla realtà, ed incarnano, in generale, situazioni conflittuali e drammatiche, molto più che tragiche, poichè gli elementi tragici si trovano appena abbozzati.

Il meraviglioso Alien, che si converte in una via spirituale per i suoi vicini, incarnandone le inquietudini, evolvendosi sino a diventare il gran teorico dell’amore:

<< Mira, hazme caso, la técnica a piñon fijo es un error. El que trata a todas las mujeres igual está condenado al fracaso. Deja que ella te inspire. Déjate llevar. Entra en su juego. Disfruta de lo que tengas entre manos, aunque se aparte de tus expectativas. Sé creativo. Cada gesto, cada mirada,

⁷³ *Ibidem*, pagg. 27/28.

cada respuesta te conducirá milagrosamente por ella. Piensa que cualquier aspecto de su cuerpo y de su espíritu es interesante, no te limites. Lo contrario sería como entrar en una selva y quedarte todo el tiempo debajo de un cocotero, sin ir un poco más allá. Haz el recorrido sin prisa. El tiempo no cuenta. Es lo primero que siempre digo: el tiempo se queda fuera del amor.

Y, sobre todo, piensa que es algo que se hace por placer, de no ser así, mejor no hacerlo >>.⁷⁴

Edu, il grande amico, che rappresenta il lato più tenebroso delle persone, che non sa ciò che vuole, ciò che desidera, e che scompare nella sua propria oscurità; la madre di Fran, che rappresenta la solitudine, l'irrequietezza, l'indifferenza ed il vincolo fisico con la terra.

Pregunta: Alien, el “nuevo filósofo”, Edu, representante del “lado más oscuro de las personas, que no sabe lo que quiere; la madre de Fran, que representa la soledad. ¿Ha entendido revelar toda la confusión y la inquietud de los nuevos tiempos?

Clara Sánchez: *Sí, esto era lo que yo perseguía. Edu no lo conocemos, porque Fran nunca sabe exactamente qué es lo que está pensando, qué es lo que está haciendo. Cuando se va, no sabe qué es lo que ha ocurrido. Encuentra luego ese mundo que Edu tenía integral en el apartamento en un piso de Madrid e intenta saber qué es lo que hacía él allí. Eso me atrae mucho. La madre se encuentra*

⁷⁴ *Ibidem*, pag. 120.

desubicada. De pronto los referentes que tenía desaparecen. Es como yo me siento. En el mundo yo siento que vivimos así y simplemente quiero contarlo. Lo que pasa es que contar eso es complicado. La realidad es complicada: no es una historia cerrada, en que a un personaje le van ocurriendo cosas de forma coherente y que ya tiene un principio y un final absolutamente redondos. Para mí la vida es otra cosa. Quiero que la novela parezca a la vida.

All'inizio, la narrazione ha un tono minimalista, caratteristica che via via perde del tutto:

<< Vivíamos relativamente cerca del Híper y un poco más lejos del Zoco Minerva, de dos plantas y techo abovedado de cristal, donde me había montado mucho de pequeño en una Alfa Romeo que funcionaba con veinte duros. Nuestra casa era un chalet con un jardín extremadamente cuidado en la época de mi infancia y algo más salvaje en la adolescencia. Era el número dieciséis de la calle Rembrandt, que hacía un poco pendiente hasta la parada del autobús, allá abajo, al otro lado de la carretera, de donde arrancaba un enorme solar en venta que rodeaba la solitaria y pequeña marquesina roja >>.⁷⁵

Il resoconto è del tutto realista, ma l'incanto particolare è dato dal fatto che non disdegna il volo lirico, ed il mondo dei sogni occupa il suo

⁷⁵ *Ibidem*, pag. 9.

spazio maggiore, così come quello delle riflessioni del protagonista e di quello stupendo personaggio che è Alien, senza dubbio un *acierto* della penna della scrittrice:

<< Lo conocí por unas charlas que había dado sobre el fenómeno ovni, por eso comenzamos a llamarlo Alien. [...]

Me entusiasmó Alien, mucho más que cualquiera de mis profesores, creía en lo que decía. Después de oírle, a sus adeptos, nos hubiera gustado que fuera verdad. Me habría encantado que en el solar situado en medio de la urbanización hubiera descendido una nave espacial llena de extraterrestres, sólo para darle razón a Alien y para cerrarles el pico a los que le acusaban de que era un fraude >>.⁷⁶

Quella di Fran è una vera e propria cronaca, che ha lo scopo di raccontarci in tono colloquiale, accentuato però da una particolare punteggiatura, le piccole ed a volte acute osservazioni che il ragazzo raccoglie nell'ambito in cui vive, in cui si muove: quello della nuova *urbanización* situata a pochi chilometri da Madrid. Tutto appare importante, pieno di senso: le abitudini della madre, i gesti dei ragazzi vicini, Tania, Edu, Alien, la rotazione delle stagioni, i suoni delle vie normalmente tranquille di quel posto, i pettegolezzi, quasi sempre innocenti, riferiti ai vicini:

⁷⁶ *Ibidem*, pag. 12.

<< Eduardo vivía en el cerro en un chalet mucho más grande que el mío y con piscina. Yo tenía que ir a una comunal porque mi madre desde muy pronto se negó a tener que estar pendiente del cloro y de tener que retirar las hojas y las moscas muertas de la superficie. Tampoco accedió a que tuviésemos perro ni gato. Edu era mi mejor amigo y de vez en cuando me pasaba el día en su casa, pero no muy a menudo porque me gustaba estar a mi aire y puesto que no veía casi a mi madre tampoco quería ver a las de los amigos. [...]

Pero sin lugar a dudas lo que de verdad me gustaba era ver a Tania lavar a *Hugo* con la manguera. Se le volcaba sobre los ojos una buena mata de pelo castaño y brillante que trataba de apartar con la mano mojada, dejando al descubierto los labios rellenos de rojo, mientras que alrededor las rosas reventaban el aire. Era dos años mayor que nosotros, de modo que cuando tuve ocho ella ya tenía diez, y a los dieciséis míos, ella dieciocho, la edad de marcharse a la universidad >>.⁷⁷

Pregunta: ¿Cómo eligió los nombres de sus personajes?

Clara Sánchez: *Fran me pareció un nombre muy universal, es un diminutivo de Francisco, pero no es lo mismo Francisco que Fran. Es un nombre que me pareció ser el de cualquier chico prácticamente de todo el mundo. Yo me identificaba mucho con ese nombre.*

⁷⁷ *Ibidem*, pagg. 15 – 18.

Pues está Alien. Para los personajes de las novelas, no me gustan los nombres demasiado rigurosos, como María del Carmen por ejemplo. Me gustan más los nombres que sean como un rasgo de identificación de los propios personajes, que formen parte de su carácter. Tania es un nombre que me pareció también que la definía a esta chica que es algo explosiva, que despierta los deseos. Tania tiene un nombre muy moderno. Hay muchas familias que a sus hijos les ponen nombres ingleses, y eso no me gusta nada. Entonces Tania es un poco el resultado: el nombre ya la sitúa en una época; ahora las chicas se llaman Tania, pero no se llamaban Tania hace veinte años. A mí, para reflejar la vida, la época, me interesa que los nombres digan algo de lo que llevan los propios personajes. Yu es el misterio, la parte misteriosa de la vida. Tania es la vecina: puede ser vista y nos es familiar. Sin embargo, el deseo que despierta y que sugiere Yu es un deseo de que no sabemos qué lo hizo subir anteriormente. Es esa parte que complementaríamos de Tania. Yu es una persona que parece y digamos que es una posibilidad de vida para Fran. A mí me encanta esta riqueza multicultural, me gusta mucho.

Il quartiere, con le sue case nuove, curate, accoglienti, è l'unico ambito in cui Fran si muove e vive le sue emozioni:

<< A él la urbanización nunca le había gustado demasiado, como a su madre, que la odiaba, mientras que a mí ni se me ocurría pensar que me gustase o me dejara de gustar. Era el mundo creado

antes que yo. Sus edificaciones me eran tan anteriores como las pirámides de Egipto >>.⁷⁸

In qualche misura, questo stupendo romanzo di Clara Sánchez sembra voler illustrare il famoso detto: « Pinta tu aldea y pintarás el mundo >>.

Pregunta: Últimas noticias del paraíso: ¿porque ya se acabaron o en el sentido de “nuevas”, “frescas”?

Clara Sánchez: *Claro: las últimas noticias es el “ahora”, la actualidad. Tú y yo, esta mesa, hablando de lo que estamos hablando: éstas son nuestras últimas noticias. Las últimas noticias de Fran es hasta donde llegan las noticias del paraíso, lo que para Fran ha podido suponer el paraíso. Además a mí en realidad lo que más me gusta del título es lo de “últimas noticias”, lo que nos lleva, lo que nos empuja un poquito más adelante. El título lo he escrito al final. A mí no me gusta nada pensar en los títulos. Creo que sea una novela muy actual, porque habla de algo que está creciendo, de un chico que se está desarrollando. La de “paraíso” es una palabra que siempre me ha atraído mucho. Al principio había pensado en Últimas noticias de China, pero luego pasó a ser Últimas noticias del paraíso por esto, porque siempre tenía el paraíso como idea fija.*

⁷⁸ *Ibidem*, pag. 112.

Il tono evocativo, a volte melanconico del racconto di Fran torna, verso la metà del libro, più incisivo, più vicino alla realtà immediata; e questa, con l'allontanamento del padre, la dipendenza dalle droghe della madre, l'indifferenza degli amici, si mostra con molta più asprezza:

<< En verano además de no aprobar la selectividad mi padre nos comunicó que ya no iba a volver por nuestra casa y que de ahora en adelante sería mejor que fuese yo a visitarle a la suya. Le escribió una carta a mi madre, y mi madre después de leerla la arrugó en el puño y la tiró contra la chimenea como en las series de la televisión. Después se sentó en el sofá y se pasó las manos por las mallas >>.⁷⁹

In ciò che ci viene trasmesso c'è un retrogusto melanconico, e quasi tutto tende a risolversi in evocazioni scolorite: la relazione con la madre è diventata anch'essa un'abitudine, fatta di tran tran quotidiano, noncuranza e disinteressamento, ed i vincoli con gli altri sono ogni volta più tenui, deboli:

<< Uno anda y anda por la Gran Memoria, por el sueño de todos, sin darse cuenta la mayoría de las veces de que está cruzándose con los demás, de que sin el recuerdo de los otros él no existiría >>.⁸⁰

⁷⁹ *Ibidem*, pag. 104.

⁸⁰ *Ibidem*, pag. 167.

Pregunta: De su novela me gusta el hecho de que todos los capítulos estén salpicados de expresiones particulares. ¿Cómo logró este éxito?

Clara Sánchez: *Son las cosas en que yo creo. A lo mejor son las cosas que yo pienso, porque pienso que las tendría que pensar Fran. Que si yo fuese Fran, pensaría eso, a su edad, haciendo lo que él hace. O que las pensaría alguien que es joven, pero también muy madura como Yu, que tiene una vida más hecha, o Edu, que es el personaje más oscuro. Al final él desaparece, porque se conduce un poco como las personas. En la vida de cada uno de nosotros constantemente están apareciendo y desapareciendo personas. Los compañeros de aquel colegio donde íbamos cuando éramos pequeños. Nos resulta que algunos seguimos bien y los otros van desapareciendo de nuestra vida. Desaparecen y no se sabe que ha ocurrido. Un vecino vive en tu calle; pero un día, ves la ambulancia y ya no vuelves a saber y te preguntas: <<¿Qué ha sido de esa persona?>>. Lo que ocurre con los del restaurante chino, que es otro símbolo de ese mundo. Es lo mismo. La madre de Fran se pregunta: <<¿Qué será de esa gente, qué ha pasado?>>. Porque de pronto ha desaparecido de allí y ya no se sabe nada más de ellos. Y esto es lo que ocurre constantemente en la vida. Es lo que también ocurre al señor de la tintorería. Eso fue un episodio real, que pasó en la zona residencial donde yo vivía, y que me ha sugerido todo este mundo. Había un señor que de pronto se presentaba en casa, impecablemente*

vestido, a ver si teníamos algo para la tintorería. Mi hija era muy pequeña. De pronto ese señor desapareció de nuestra vida. Y un día me enteraron de que su mujer le había pegado un tiro, porque le había encontrado con su amante. Esto es algo absolutamente real. A mí lo que me interesaba era lo que había ocurrido luego con esa mujer de la que nunca volvía a saber nada. Una vez estaba firmando en la feria del libro y vino una persona que había vivido en este sitio y me dijo: «¡Yo le puedo contar ahora lo que ha sido de la mujer de la tintorería!>». Yo ya me había olvidado que ese episodio de la novela había sido real. Al cabo del tiempo pensaba que lo había inventado totalmente. Y luego añadió: «¡Si quiere, se lo cuento!>».

Para mí es muy importante esa sensación de que vamos en el metro, en un autobús, de que vemos una persona delante, nos quedamos mirando a su cara, pensando en lo que hace, en su trabajo, y luego se baja en su parada y ya esa persona deja de existir en nuestra vida. Esa sensación me gusta mucho trasladarla a las novelas. Esa sensación de que desaparecemos de la vida de nosotros constantemente. De que nunca llegamos a encontrarnos en profundidad, sino siempre como un roce de nuestra vida con otras. Nunca se llega al encuentro total.

Accade, quindi, che lo stesso Fran si mostri senza alcuna ambizione. Grazie al suo sguardo singolare, penetrante ed ossessivo, si scoprono, nascoste sotto la superficie del mondo e dei fatti, le sabbie mobili su cui si basa la vita:

<< Ocho años más tarde ocurrió algo que me demostró que la superficie, o sea, la vida es inquebrantable y que no se conmociona por mucho tiempo >>.⁸¹

Dal groviglio di *asuntos morales y materiales*, tirando un filo, si indovinano almeno un paio di conseguenze: da un lato, una inquietante domanda: << Perché soffriamo tanto? >>. Dall'altro, la ricerca di una brama impossibile: quella della felicità.

Pregunta: Fran se muestra vacío de ambiciones y aun de fuertes sentimientos, como inserto en una general indiferencia. ¿Es Fran un hombre que ha sobrevivido y realizado sus sueños?

Clara Sánchez: *Es muy difícil vivir; yo me acuerdo de mi adolescencia y me parece terrible y entonces a mí me gusta hablar de esta faceta de la vida, porque yo no la tengo superada, porque veía el futuro como algo alucinante, como algo terrible. De pronto te encuentras con un mundo hecho que quiere que tú vayas a ser algo en la vida. A mí me parece todo más complicado cuando se acusa tanto a los jóvenes de que son muy pasivos. La pasividad es tremenda, pero realmente es que te encuentres con un mundo que te provoca tantos estímulos, como para querer algo. Esa es la cuestión de Fran. De todo está tan uniformado, pero de alguna manera puede querer algo con mucha intensidad, ambicionar algo con*

⁸¹ *Ibidem*, pag. 57.

mucha intensidad. Fran está con los ojos muy abiertos, porque es alguien que mira mucho la vida. Está construyendo su vida. Lo que pasa es que no tiene estímulos alrededor que le susciten, que le saquen algo. Cuando acaba la novela, empieza una nueva etapa para Fran. Yo he llegado hasta la etapa al salir de la adolescencia, ya es un adulto y ahora es cuando tiene que empezar a tomar decisiones y la primera decisión que toma es que se marcha. ¿Se marcha adónde? Se va a China, seguramente allí. Lo que se va a encontrar es un panorama desolador. Llegará allí y no se va a encontrar con lo que él pensaba. Ese es el drama de la vida. Seguramente Fran ya tiene su propia vida, pero los materiales que han despertado su imaginación ya los tenía durante toda la historia y con los que después va hacer algo.

Ad un certo punto, incontriamo Fran già adulto: ha abbandonato i suoi studi, sottomesso alla modestia di un'occupazione solamente decorosa; il suo futuro sembra non aver superato l'indifferenza distruttiva in cui è caduto. Eppure, nell'ultima pagina del libro, una nota di ottimismo non viene a mancare, facendo sì che la figura del protagonista non risulti un fallimento totale.

Pregunta: ¿Es optimista? Últimas noticias del paraíso se acaba con una puerta abierta. ¿Tenemos que confiar en la esperanza?

Clara Sánchez: Es que está dentro de nuestra naturaleza. Es que es algo con lo que funcionamos.

Sin eso no podríamos funcionar en la vida absolutamente para nada. Allí está la vida y la tenemos por delante: es un recorrido, pero ese recorrido es muy interesante. Y lo tenemos que hacer, no tenemos más remedio: vivir y hacer ese recorrido. Y en sí mismo está el interés, porque es interesante que no sabemos dentro de cinco minutos qué es lo que nos va a parar la vida. Simplemente eso me parece tremendamente interesante. Por eso las novelas absolutamente cerradas y planificadas y todo esto a mí no me gustan. No les falta nada, pero no tienen esa falta que es la realidad.

Fran resta via via solo nel suo piccolo mondo: forse vuole girare un film, ma, in realtà, non è sicuro di niente:

<< Conseguir lo que se quiere debe de ser muy difícil y al mismo tiempo debe de ser muy fácil si pones todos tus pensamientos a empujar lo que quieres. Así que pienso constantemente en lo que quiero, y aunque no haga nada práctico para lograrlo sé que ya se está poniendo en marcha. Quiero tener dinero. Quiero rodar una película >>.⁸²

È buono e generoso con il vicino, ma forse perché non ha nient'altro da fare. I suoi amici abbandonano il luogo natio, la periferia, mentre lui si rassegna a lavorare nel videoclub:

⁸² *Ibidem*, pag. 148.

<< La urbanización se iba vaciando de gente. Ya no se veía a Míster Piernas ni a Alien, y una mañana dejé de oír los varoniles ladridos de *Ulises*. En la casa de los Veterinarios, bajo la placa dorada, habían puesto el letrero de cerrado por vacaciones. En la piscina comunitaria se estaba realmente a gusto aunque con la sensación de que los que nos quedábamos nos estábamos perdiendo algo en alguna parte >>.⁸³

Es una de las sensaciones que tengo en la vida: los perdedores a veces ganan. Todos somos perdedores, perdemos la juventud, las ilusiones, dejamos tantas cosas en el camino, aunque a veces nos hacemos la ilusión de que las ganamos... La memoria es la que va poniendo las cosas en su sitio, la que nos va haciendo crecer y aprender.⁸⁴

<< La memoria debía de ser como una especie de dios que tenemos en la cabeza y que hace que nos veamos desde fuera de nosotros mismos. [...]

La Gran Memoria nunca descansa. Hay que tener esto en cuenta. En cuanto diese una ligera cabezada nos iríamos al garete, ya no seríamos pensados con un mínimo de sensatez >>.⁸⁵

Fran trova il suo cammino *al final de la autopista*, ma è un cammino aperto che Clara lascia scegliere ai suoi lettori.

⁸³ *Ibidem*, pag. 109.

⁸⁴ R. Mora riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *Todos somos perdedores ...*, cit..

⁸⁵ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pagg. 119 – 181.

Dalla testimonianza e dal realismo, Clara Sánchez dà un salto verso la letteratura del pensiero. Il procedimento della scrittrice consiste nel presentare la realtà attraverso delle istantanee dall'aspetto neutro. Da questa messa a fuoco si ricava un radicale pessimismo: permane quello che ci è indifferente, *lo bueno* risulta irraggiungibile ed il paradiso solo esiste per esserne espulsi. Il romanzo termina con il viaggio di Fran verso la Cina, dopo il fascino dell'amore.

Il finale inaspettato e, forse, ottimista, propone una *vuelta de tuerca* alla letteratura tradizionale, che comunica apertamente con il pessimismo e l'oscurità:

Ofrecer un final optimista en un mundo violento, como el retratado en la novela, puede provocar cierta brusquedad. Y esto, así me parece, refleja de manera más clara nuestra brutal realidad. Al terminar la novela le di simplemente una vuelta a la tuerca, para que irrumpiera lo afortunado, pero no debemos olvidar que ello puede también producir violencia e incluso cierta convulsión. En literatura nadie escapa a sus reglas, uno puede desarrollar una trama en un ambiente feliz, pero siempre la desgracia, de alguna forma, irrumpe.⁸⁶

La scrittrice insiste sul fatto che non si tratti di un romanzo di iniziazione, nè di adolescenti:

Fran descubre el amor con mujeres fascinantes, Tania, Sonia, Yu. No es una novela de

⁸⁶ B. Valadez riporta le parole di C. Sánchez nel suo articolo *La soledad y la construcción* ..., cit..

adolescentes; hablo de un chico en concreto que tiene algunos aspectos que tienen todos los adolescentes. Lo que he querido contar es cómo todo ese mundo que va formando su vida va entrando en su conciencia.⁸⁷

Il lettore percepisce chiaramente l'ambivalenza tanto ricercata:

Yo estoy mucho en esta novela. He entregado muchas de las sensaciones que han formado mi carácter, la manera en que siento las cosas, con mucha intensidad y al mismo tiempo con la intención de despegarme de ellas, de tomar distancia, para que la vida no me machaque.

Pregunta: ¿Qué hay de Ud., cuánto personal hay en esta historia?

Clara Sánchez: *De mí hay muchísimo en esta novela, a pesar de que la historia está contada por un chico. Esto ha despertado muchas interrogantes, se me ha preguntado mucho por qué es un hombre y no una mujer quien cuenta la historia... pero este chico tiene de mí algo fundamental, y es la sensación que me ha acompañado durante toda mi vida, la sensación de ser una mezcla de superviviente y de héroe. Este chico es una persona corriente, normal, no es muy activo, es más bien pasivo, pero al mismo tiempo es un poco héroe pues cree en los sueños, en*

⁸⁷ R. Mora riporta queste parole di C. Sánchez, come anche le successive, nel suo articolo *Todos somos perdedores* ..., cit..

la suerte, y piensa que es posible alcanzar ciertas metas, realizar ciertos deseos, tal y como me ha pasado a mí. La novela es autobiográfica en cuanto a las emociones, a los sentimientos. Todo lo que circula por la novela yo lo he sentido. Yo no he hecho todo lo que hay en mi libro. No me drogo habitualmente como la madre de Fran, pero como ella, me parece que estoy al borde del precipicio. Esa sensación que tiene la madre de Fran de que no tiene asideros y que tiene que buscarlos en toda manera. Esto lo siento como una persona, como mujer, porque las mujeres lo pasamos mal. El mundo de nuestros deseos, de nuestros sueños es mucho más interno, no es público. Y eso nos hace sentir las cosas tal vez con mayor intensidad. Yo querría que la madre de Fran hallase un escape para ella. Yo soy la madre de Fran porque también me interesaba mucho ver cómo me vería un hijo a mí. Yo no tengo hijos, tengo una hija y me gustaría ver cómo reacciona. Me parece muy verosímil cómo reacciona Fran. Es un acto de amor hacia su madre. Él no quiere sorprenderla, no quiere sobresaltarla. Fran mantiene una distancia con su madre. No sabe qué hacer. Él respeta a su madre. Creo que todos los jóvenes de ahora juzguen menos, que sean menos moralistas. Creo que nos han liberado a los padres un poco de tener que estar teniendo siempre enfrente ellos una imagen impoluta. Eso es horrible, porque un padre y una madre son seres humanos, con todos los defectos que puede tener el hijo. Entonces esta obligación de tener siempre y representar la imagen íntegra absolutamente sin

ningún desvío de la conducta reglamentaria, pues me parece terrible. Yo quería saber cómo reacciona Fran ante esto. Fran también es un chico muy cómodo, que no quiere problemas.

A mi hija le gustó mucho esta novela, porque dice que es mi novela más libre, donde está más el sentido del humor que yo tengo en la vida corriente. En otras novelas quizá aparecía menos. Le pareció muy fresca. Fue la primera lectora.

D'altra parte, l'autrice è padrona assoluta del suo originale. Sa come fare per intessere un testo, che potrebbe essere univoco, di mistero e suspense, presentando un caso quasi poliziesco. Indovina così la giusta ricetta per aumentare l'interesse del lettore ed intrappolarlo, definitivamente, nella sua maglia di oro incantevolmente tesa.

Ottimismo ed illusione non sono parole estranee a Clara Sánchez. Per spiegare l'allegria per la vittoria del III Premio Alfaguara de Novela, insegna uno dei più strani aneddoti che vive il suo protagonista, Fran: un misterioso conto in una banca svizzera, lasciatogli da un altrettanto misterioso vicino, che fa di lui un multimilionario:

Esa cuenta en Suiza entra dentro de lo inesperado, y lo inesperado no tiene por qué ser trágico o dramático. El Premio Alfaguara es para mí tan inesperado como la cuenta suiza de Fran.

Come recita il motto promozionale della casa editrice, la dotazione di quattrocentomilioni di lettori rappresenta un salto che la scrittrice è ben

disposta a dare. E per celebrarlo, durante la premiazione si veste di color turchese, quasi lo stesso della copertina di *Últimas noticias del paraíso*.

Pregunta: El azul es el color predominante en la novela, aunque Fran dice que el negro sea mejor, porque nadie puede ver a través. ¿Qué quiere decir? Los humanos siempre buscamos la “flor azul” y ¿nunca la hallamos?

Clara Sánchez: *No me había dado cuenta. No he pretendido tanto. Digamos que es uno de los primeros actos de rebeldía de Fran. Ya él se está preguntando sobre cómo es ante los demás. No me propuse que tuviese tanta importancia. Pero lo que se trae de un libro es siempre importante. Tal vez quería decirlo. No sé.*

II.3 L'amore: nascita ed evoluzione di un sueño engañoso

Un'aura permanente di poesia circonda *Últimas noticias del paraíso*, questo eccezionale romanzo dove i personaggi, da veri agonisti, lottano per non lasciarsi vincere dal nemico infaticabile: il tempo.

L'amore, vero o forzato, sembra essere un'ancora di salvezza. La materia erotica viene investigata con il giusto equilibrio. L'armonia, d'altronde, è una nota comune a tutta l'opera:

Entonces creía que lo amaba, pero luego comprendí que en realidad amaba su poder.

¿Y no es lo mismo? Quiero decir que si no amas el poder en general, sino el poder de una determinada persona, es porque también amas a esa persona con su poder. Como a otros se les ama con su belleza y a otros con su sabiduría. El amor es lo menos puro y objetivo del mundo. Al amor le gustan los brillos, la chatarra, los reflejos cegadores de los falsos espejos.⁸⁸

Pregunta: Hay un punto en la novela en que el lector se para un rato reflexionando sobre el amor y su desarrollo. Fran se enamora de Tania y ella se casa con otro hombre; luego se enamora de Yu y ella se va otra vez con su marido. Ha dado una imagen cierto no positiva de las relaciones amorosas en que sólo hay que disfrutar. ¿Me he equivocado?

Clara Sánchez: *Las relaciones son muy complicadas. Estarás de acuerdo conmigo. No todo es como queremos. En las relaciones hay tanta fantasía que ponemos cada uno. Todo depende de los intereses del otro. Y nunca llegamos a conocerlos. Queremos que el otro nos quiera así como somos, desprovistos de todo lo demás, de nuestra posición social, desprovistos incluso de nuestra belleza. O sea, somos demasiado ambiciosos. Y el que nos quiere, pues, si está movido, tiene unos ciertos intereses. Es que el vivir es interesante, pero al mismo tiempo es decepcionante y la parte de la decepción es muy interesante, porque es la que nos enseña mucho. Aprendemos mucho de la decepción. Y las mayores*

⁸⁸ C. Sánchez, *Últimas noticias* ..., cit., pag 213.

decepciones nos las llevamos en las relaciones personales. Digamos que todas las sensaciones te van situando, te van poniendo en un lugar en la vida. Es tremendo, pero hay algo de razón en eso.

Il modo in cui viene affrontato il tema amoroso costituisce proprio una delle invenzioni più sapienti del libro. La scoperta di questo nuovo sentimento crea un momento tenero nel *desarrollo* della storia che certamente non passa inosservato:

Los dos hallazgos importantes en esta obra son su manera de hablar del amor, cómo despunta la sexualidad a los catorce años, y que da un vuelco a algo que ahora no está de moda: dar una oportunidad a los sueños.⁸⁹

Cominciando a sfogliare il testo si legge infatti:

<< Cuando Tania se matriculó en la universidad, hacía mucho que la televisión había dejado de interesarme. Iba de acá para allá con los walkman puestos escuchando música sin parar y pensando en ella, seguramente porque no tenía otra cosa en que pensar. Digamos que no tenía la cabeza llena de ideas, la tenía más bien llena de las cosas que veía y que escuchaba, o sea, de cosas que en el fondo no eran mías. Debía de ser porque no estaba acostumbrado a poseer nada mío. Me pasaba el día así: Déjame el coche. Dame dinero. [...]

⁸⁹ Le parole di Rosa Regás sono riportate nell'articolo *La autora que confundió al jurado*, pubblicato online sul sito <http://www.alfaguara.com>.

Con las chicas seguía en el mismo plan:
Dame un beso. Déjame tocarte. Por favor, vente
conmigo al concierto.⁹⁰

Dopo qualche pagina, però, la purezza e l'ingenuità di questa nuova rivelazione dell'animo di Fran viene a scontrarsi con quella filosofia realista propria del suo amico Alien:

<< Que en el amor hay intensidad, pero no igualdad ni semejanza de sentimientos. Se puede fantasear con experimentar las mismas sensaciones, pero ¿cómo estar seguros de que son las mismas y en el mismo grado? Por eso los amantes se someten a pruebas continuamente. Incluso el más confiado quiere saber hasta qué punto le pertenece el otro, porque se pretende que el dios creado por el amor sea nuestro esclavo. Es un infierno >>.⁹¹

L'esperienza dell'amore include, quindi, la sottomissione a continue prove che verificano periodicamente il livello di appartenenza reciproca. Fran decide di sottoporsi a questa violenza emotiva. Ogni volta finisce per restare deluso dalla sua spontaneità ed innocenza. E la sua immaginazione contribuisce a farne un martire.

La prima donna a "tradirlo" è proprio Tania, la vicina tanto spiata e tanto desiderata:

⁹⁰ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pag. 24.

⁹¹ *Ibidem*, pag. 51.

<< Nos sentamos en el lugar central del cielo, en el trono por así decirlo. Hacía bastante fresco. *Hugo* estaba con nosotros mirándome y moviendo el rabo.

Le dije: Mañana te voy a llevar a pasear.

Tania hundió la mano en el pelo lanoso y dijo: Voy a casarme.

No sé por qué uno se empeña en mantener siempre la entereza y en que no se le note la debilidad, sobre todo cuando ya no importa lo que puedan pensar de ti, como era mi caso.

Dije: No me lo esperaba >>.⁹²

Sonia, la donna del suo *jefe*, rappresenta per Fran il vero approccio con una ragazza. È la prima avventura, la prima esperienza completa del campo minato dell'amore:

<< Me estoy volviendo un adicto a la repetición, creo que mi cerebro sólo consume con verdadero gusto ese momento, al final de la jornada, en que la veo empujar la puerta de cristal y venir hacia mí entre las cintas de vídeo cuando la calefacción y la iluminación del Apolo están a punto de estallar y afuera sobre los coches aparcados y los árboles y la tierra, que comienza donde termina el asfalto que rodea el Apolo, va cayendo un fino e invisible hielo negro. [...]

De la misma forma que el hielo negro, el viento y la luz, también el calor del cuerpo de Sonia viene de alguna parte del universo y tiene su propia

⁹² *Ibidem*, pag. 85.

duración, que no se puede alargar aunque se quiera, por eso no lo intento. Viene y se va.

Cuántas cosas habrá que no lleguen hasta mí. Lo que me alcance en toda mi existencia será lo que tenga, una mínima parte de lo que hay >>.⁹³

Yu, ossia Giada, incarna il vero amore:

<< Mi nombre es Yu, que quiere decir Jade.

[...]

Le digo a Yu un millón de veces que ella es el amor de mi vida, entendiendo por vida todo lo que uno puede intuir sobre sí mismo de una sola vez, siempre de forma confusa, porque en realidad no lo intuye con la razón, sino con su propia y única vida. Tiendo a usar, para llamarla, la palabra amor en lugar de su nombre. Sin embargo, ella en todo momento me llama Fran y nunca amor, que es la palabra que más le va a su boca, a sus labios. Sólo la visión de sus labios despierta en los míos un ansia desmedida de besarlos, morderlos y torturarlos. [...]

Sus besos son como transfusiones de sangre. Ha sido necesaria toda una pasada humanidad con millones de millones de bocas hasta conseguir los labios de Yu, su saliva, su lengua, sus dientes suaves, pequeñas piedras por las que el agua pasa constantemente y con las que me gusta tropezar >>.⁹⁴

⁹³ *Ibidem*, pagg. 184/185.

⁹⁴ *Ibidem*, pag. 190 – 220 – 246.

È per lei che Fran scopre nuove agitazioni, nuovi fermenti e, decisiva, nuova confusione. Yu rappresenta lo scompiglio della vita emotiva di Fran. Entra a far parte della sua quotidianità in modo lento, ma insistentemente. E come un tarlo, si fa breccia nel cuore del nostro affezionato protagonista:

<< En ningún momento barajo la posibilidad de que no venga porque si algo es impensable no sucederá. Estoy tan aburrido y al mismo tiempo tan impaciente que me fumo un cigarillo de la cajetilla de la cocina y me bebo todas las cervezas menos una.

A eso de las siete oigo la cerradura. Y a continuación entra ella. Sierra la puerta y dice hola. Una vez que el milagro ha ocurrido es como si no hubiera ocurrido. Parece natural que algo haya sucedido, pero ¿y si no hubiera sucedido? >>.⁹⁵

Sonia, *la mujer caliente*, che inizia Fran all'arte del saper amare, viene ad essere sconfitta da questo personaggio tanto misterioso quanto interessante:

<< Y de pronto se oye la fina, por no decir infantil, voz de Sonia llenando el espacio de cristalillos que chocan en el aire.

Nunca me has querido, ¿verdad?, dice. [...]

No te precipites, dice Yu. No sabes nada de lo que va a suceder. El mundo en el que vamos a entrar, el mundo del amor, no tiene nada que ver con

⁹⁵ *Ibidem*, pag. 208.

esta conversación, dice y deja caer el pañuelo sobre mi cara. [...] Ha venido de un lugar remoto hasta la puerta color crema del apartamento 121 y se ha metido en la cama conmigo. No me ha desnudado, yo la he desnudado a ella. A cada cual le corresponde lo suyo. A Sonia desnudarme a mí. A mi desnudar a Yu >>.⁹⁶

Yu fa il suo ingresso in un punto saliente della storia, dove il lettore fatica a nascondere la sua curiosità per quel paradiso a poco a poco abbozzato, ma mai svelato del tutto. Una lettura superficiale dell'opera celerebbe sicuramente i vari e continui riferimenti a questo stato di benessere. Le anticipazioni non mancano e solo un'attenta analisi riesce a mettere in evidenza i suggerimenti, le indicazioni e tutti gli enormi aiuti dati dalla scrittrice a chi sta dall'altra parte delle sue pagine, al fine di guidarlo verso quella che sarà la risposta all'enigma irrisolto presente sin dal titolo del romanzo: il testo fornisce la sua stessa chiave di lettura.

Fran voleva imparare il cinese già prima di conoscere la sua ultima amata:

<< ¿Por qué no podía aprender chino? Nunca se lo había dicho a nadie, pero más de una vez había fantaseado con la idea de saber ese idioma. Ahora me daba cuenta de que siempre había soñado con saber chino >>.⁹⁷

⁹⁶ *Ibidem*, pag. 215.

⁹⁷ *Ibidem*, pag. 122.

E, sempre in relazione con le Terre d'Oriente, gli era stato già predetto il suo futuro. Il desiderio di ricchezza lo si vive sempre come un sogno, dato che risulta essere tanto facile quanto vano pensare ad un'agiatazza improvvisa. Fran mostra, invece, di avere un sesto senso. La sua fortuna gliela indovina la proprietaria del suo ristorante cinese preferito, la nonna di quella Wei Ping che tanto lo ammalia:

<< ¿Qué ha dicho de mí?

Que eres un chico con suerte. Que la suerte te cubrirá de oro.

¿Tu crees en esas cosas? ¿Tu abuela puede saber algo sobre mí que yo no sepa, que no sepa ni siquiera mi madre?

Es muy sabia. Toda la gente de mi familia le consulta sobre lo que debe hacer.

De no haber sido vieja y china, no hubiera hecho caso, pero así me sentí un elegido, tocado por la fortuna >>.⁹⁸

Dopo un centinaio di pagine, Fran mette in relazione il tempo con i sogni. Questa associazione vuole essere un'ulteriore premonizione di quello che accadrà nell'immediato:

<< El tiempo humano es tan confuso, tan inexacto, que nos obliga a soñar para viajar por su profunda oscuridad, y tal vez soñemos lo que ya hemos hecho en el futuro. La indescriptible imaginación es la única capaz de adentrarse en el indescriptible tiempo. Los torpes artilugios con alas

⁹⁸ *Ibidem*, pag. 125.

inventados por nuestros antepasados eran el sueño de un avión actual porque en los sueños no distinguimos con certeza lo que estamos viendo. Nosotros no somos quienes hemos ideado nuestra propia capacidad, por eso no la conocemos >>.⁹⁹

Il tema amoroso occupa un posto di rilievo anche nei romanzi precedenti, sebbene questo sia esplorato in maniera differente. La stessa materia viene plasmata con maestria da Clara Sánchez in modo da esibirne le diverse implicazioni e connotazioni.

Ne *El palacio varado* troviamo, ad esempio, il suo senso primo. Con parole ragionate si cerca di dare una spiegazione ad una inquietudine che non si lascia imprigionare in nessun dizionario:

<< El amor es una luz que enseña porque te muestra los lugares, las palabras y los sabores por dentro. Dejan de ser sólo formas. Si no te enseña, no es amor >>.¹⁰⁰

Nelle linee precedenti, tuttavia, si legge un'idea negativa di questo stato d'animo. Ora siamo di fronte al suo fallimento quale portatore di benessere. Il suo vessillo è lo scompiglio, il subbuglio:

<< El amor pasó a mi vida como algo que no tenía, como un vacío, a pesar de que muy temprano le oí decir a mi madre: << Esa clase de amor es una

⁹⁹ *Ibidem*, pag. 244.

¹⁰⁰ C. Sánchez, *El palacio ...*, cit, pag. 49.

zarandaja. Es propaganda. » Y más tarde: « No te dejes engañar. » Y también: « No tengas prisa para casarte. Fijate en mí. »

Sin embargo, me recomendaba tener hijos. Era una forofa del amor filial y nunca confió en « esa clase de amor », que era una mentira más grande que una casa. Despreciaba profundamente a las mujeres que andaban siempre « enredadas en amoríos ». Un día, mi padre dijo que no podía vivir sin estar enamorado, y mi madre se rió hasta que lloró. La realidad no se podía eludir, el romanticismo sí >>.¹⁰¹

Il riferimento al romanticismo nel rapporto amoroso viene poi ripreso anche in *Últimas noticias del paraíso*: Fran è l'uomo romantico per eccellenza:

« Eres tan romántico. Los románticos inspiráis mucha confianza. Sois incapaces de hacerle mal a nadie ».¹⁰²

Tutte le sue amanti se ne rendono conto e persino il suo vicino gliene dà conferma:

« Eres un romántico.
Es la cuarta persona que me lo dice, el primer hombre en este caso.

¹⁰¹ *Ibidem*, pag. 48.

¹⁰² C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pag. 204.

¿Qué idea tiene usted de lo que es ser romántico?, pregunto.

Alguien que piensa que los tesoros hay que ir a buscarlos a lugares remotos y que tienen que brillar. Y que el amor sólo tiene que ver con lo que se siente y no con lo que se piensa ni con lo que se desea >>.¹⁰³

Due delle tematiche principali del romanzo vengono a coincidere in uno stesso punto: l'amore, che include *lo romántico*, e la scoperta del paradiso personale. Ecco ancora una volta un'ennesima anticipazione de *lo futuro*. Fran troverà la seconda parte del suo tesoro proprio nella casa di Serafín Delgado, completando, così, ciò di cui ha già raccolto i frutti: l'emozione passionale per una donna, Yu.

L'attrazione per una persona che via via va crescendo trasformandosi in qualcosa di più forte, di più vicino all'animo, sempre più presente tra le cose vissute, forse nasce proprio dall'indifferenza. Solo qualche particolare fa sì che l'interesse sia rivolto verso un individuo e non un altro; e sin quando non non lo si scova, riconoscendolo in tutte le sue sfumature, tutto appare indifferente. L'assunto dell'importanza dell'indifferenza radica quindi in questa cognizione; Clara Sánchez ne è consapevole: l'interesse amoroso può essere riconosciuto e nascere solo dal confronto con un legame distaccato, la neutralità e la noncuranza:

<< Probablemente la indiferencia es muy necesaria por ser el lecho donde germinan los

¹⁰³ *Ibidem*, pag. 278.

sentimientos. Para que una persona interese, al menos mil tienen que ser indiferentes.

Gran parte de la seguridad en la vida radica en no sentir mucho >>. ¹⁰⁴

Desde el mirador evidenzia l'insorgere del dubbio sull'innamoramento: sondando i pro e i contro di tale stadio emotivo rende letteratura una domanda che non troverà mai risposta. Qual è la giusta decisione, abbandonarsi a quello stato caotico delle emozioni o combatterlo e cercare in ogni modo di vincerlo?

<< ¿Hace uno bien enamorándose? Si se lo preguntaría a mi madre, me diría que no. Mi padre, o bien reflexionaría largamente sobre ello sin llegar a ninguna conclusión, o bien se encogería de hombros. El resto de la humanidad asentiría favorablemente. Yo no sé qué pensar. Es difícil meditar sobre esto. Lo cierto es que el amor no se deja pensar, se deja sentir. Pero si uno va con pies de plomo, con pies de plomo de verdad, puede evitarlo. Simplemente desviando la mirada hacia otra parte, alejándose, olvidando cuando todavía se puede olvidar, ocupando de inmediato el pensamiento con otra cosa, no cediendo a la tentación. Entonces uno consigue mantenerse fuera del campo de atracción, lo que quiere decir que uno consigue seguir siendo libre, disfrutar plácidamente de lo que lo rodea o disgustarse sin despedazarse por dentro. Así se pueden sentir todas las emociones dentro de unos

¹⁰⁴ C. Sánchez, *Desde el mirador*, cit., pag 160.

márgenes de seguridad. El amor, en cambio, te traslada a otro mundo que existe al límite dentro de este mismo mundo, puedes empezar a vagar como un barco perdido o un niño pequeño perdido >>.¹⁰⁵

Clara Sánchez ilustra le due opzioni, senza criticare, facendo nuovamente ricorso alla figura dei due genitori contrapposti e dando agli amanti una speranza nella mancanza di angoscia e rimpianti per gli amori ormai finiti o perduti:

<< Sólo recuerdo el amor que aún siento, el que ha pasado ya no existe, ya no entristece ni alegra. [...]

Este mismo amor me avisaba de que el dolor del amor es decepcionante porque después no queda nada, el amor agotado no ofrece nada más. Se consume en sí mismo como la llama y como la propia vida >>.¹⁰⁶

La delusione dell'amore la si deve al suo essere ingannevole e momentaneo; altro non è se non un istante eterno:

<< ¿Qué se podía hacer si el amor es un instante eterno?

Creo que de verdad lo es, puesto que el amado está y al momento ya no está, al igual que el paisaje que veo desde el tren y por el que paso un segundo, sin saber con certeza quién permanece

¹⁰⁵ *Ibidem*, pagg. 46/47.

¹⁰⁶ *Ibidem*, pagg. 47 – 117.

quieto y quién pasa de los dos. Y puede que ocurra así porque cada uno tiene su propio tiempo y su propia velocidad y no se puede estar coincidiendo siempre que se quiera >>.¹⁰⁷

Seguendo le linee guida dettate dalla *encantadora* Clara Sánchez, ci si trova ancora una volta di fronte ad una *vuelta de tuerca* del materiale letterario: i quattro romanzi *El palacio varado*, *Desde el mirador*, *El misterio de todos los días* ed *Últimas noticias del paraíso*, da un'analisi comparata, risultano essere delle vere e proprie *novelas de crecimiento*, non per quanto riguarda i protagonisti, ma per le emozioni che li travolgono e ne rendono interessante l'esistenza. L'atmosfera suggestiva che li avvolge è quasi tangibile: il lettore si riconosce e vede sè stesso imprigionato nella rete a maglie strette, seducente ed a tratti toccante, tesa dall'autrice. L'aspetto emotivo è vissuto nella sua totalità, passando dall'incertezza e dalla paura di dichiarare i propri sentimenti al coraggio più audace: partire alla volta di una terra lontana in cerca del vero amore, già trovato, ma lasciato andare via:

<< Asentí. Si algo sabía Cristina era lo que quería y tal vez cómo conseguirlo. Yo, en cambio, nunca me hubiera atrevido a decir en voz alta: Quiero – y quiero desesperadamente – a Néstor >>.¹⁰⁸

Ed è forse con il finale della sua ultima *entrega* che Clara Sánchez intende tentare di dare una risposta a quel quesito tanto ridondante nei suoi romanzi.

¹⁰⁷ *Ibidem*, pag. 182.

¹⁰⁸ C. Sánchez, *El misterio ...*, cit., pag. 179.

Ecco svelato l'arcano mistero: bisogna aver fiducia nelle proprie passioni e cominciare a credere che il paradiso lo si troverà perseguendole: i desideri non invecchiano con l'età. Fran ce ne dà dimostrazione e, proprio quando lo abbandoniamo, sta per varcare la soglia del suo eden. Ci insegna quindi che ognuno ha un proprio paradiso e che credere nella sorte vuol dire credere nella vita con tutte le sue infinite possibilità:

<< ¿Se puede saber adónde vas con tanta prisa?
A China. Adiós >>. ¹⁰⁹

¹⁰⁹ C. Sánchez, *Últimas noticias ...*, cit., pag. 289.

Conclusiones

Pocos escritores pueden vanagloriarse de suscitar el elogio unánime y además sincero de la práctica totalidad de sus colegas. Ese es el caso de Clara Sánchez, escritora española pero de fama internacional, porque en 2000 ganó el III Premio Alfaguara de Novela por *Últimas noticias del paraíso*.

Este lauro lleva consigo un valor transatlántico, con cuatrocientos millones potenciales de lectores: tiene la vocación de contribuir a que desaparezcan las fronteras nacionales y geográficas del idioma, para que toda la familia de los escritores y lectores de habla española sea una sola, a uno y otro lado del Atlántico. Tras una primera fase que dio paso a 25 años de silencio, el Premio Alfaguara de Novela se volvió a convocar en 1998 con una fuerte vocación latinoamericana y un galardón económico que lo sitúa entre los premios más importantes del panorama hispano. El 24 de abril de 2000 en la Casa de América de Madrid llegó a su tercera edición con la historia de éxito de las novelas antes ganadoras: en 1998, *Caracol beach*, del escritor cubano Eliseo Alberto, y *Margarita, está linda la mar*, del nicaragüense Sergio Ramírez; en 1999 fue el español Manuel Vicent, con *Son de mar*.

El nombre de Clara Sánchez venía sonando con insistencia en los círculos literarios a raíz de la publicación de sus cinco anteriores novelas, con una discreción muy adecuada a su escritura y su estilo, caracterizados por la concisión, la precisión, la concentración y la observación de la realidad; una forma de escribir muy alejada del ruido y de la furia. Muy respetada por la crítica y los buenos lectores, el Premio la ha consagrado a lo que parecía su destino: convertirse en una autora de culto. Bienaventurados los premios internacionales, porque ellos, como en el presente caso, nos permiten descubrir una autora que no era demasiado conocida por el gran público.

Enhorabuena, porque esto nos llevará a sus *Piedras preciosas* (1989), *No es distinta la noche* (1990), *El palacio varado* (1993), *Desde el mirador* (1996) y *El misterio de todos los días* (1999),

merecedoras en su conjunto de premios en lugares tan remotos de nuestro horizonte literario como pueda serlo Westminster (California). En su haber, aparte de la consagración definitiva que implica el último lauro, obtenido entre otros nada menos que por Sergio Ramírez y Eliseo Alberto, hijo del gran poeta cubano Eliseo Diego, ya había ganado el Premio ILCH que reconocía su infatigable trayectoria literaria.

Además de eso, el premio en este caso no es una anécdota. Clara Sánchez se presentó a éste porque reúne todas las cualidades que para ella son necesarias: tiene prestigio y no exige servidumbres fuera de lo estrictamente literario; no obliga a dejar de ser el tipo de escritor que uno es. Admiradora de Salinger, Camus, Maupassant, Horacio Quiroga, Dos Passos, Vargas Llosa, Borges, Cortázar, Faulkner y García Márquez, lo que más recalca Clara es que la vida es más importante que la literatura. A ella le interesa por encima de todo la vida. Su lucha siempre ha sido descubrir cómo vivir mejor, cómo dominar la ansiedad, cómo ser feliz. Entonces escribía, pero también vivía y por eso empezó un poco tarde a publicar. Hizo muchas cosas antes de decidirse a entregar algo de lo que había hecho.

Mujer atractiva y de apariencia dulce, equipada con una mirada directa, serena y penetrante, escritora silenciosa, dueña de una prosa concisa y limpia, y capaz de crear un ritmo propio, lento y despacioso, que han coincidido en elogiar críticos como Rafael Conte, escritores como Soledad Puértolas, Enrique Vila-Matas o Almudena Grandes, lo primero que llama la atención de Clara

Sánchez es que aparenta menos años de los cuarenta y siete que pone en las biografías. Quizá sea que sólo trabaja en cosas que le gustan: da clases de literatura y colabora en el programa de cine que dirige José Luis Garcí en La 2. Quizá sean los beneficios de su infancia alcarreña o la íntima satisfacción que debe producir cumplir sin prisas con el oficio que empezó a practicar hace trece años, el caso es que Clara Sánchez tiene todo el aspecto de estar contenta con la vida que lleva. Nació en Guadalajara en 1955. Estudió Filología Hispánica en la Universidad Complutense. En la actualidad reside en Madrid, donde colabora con distintos periódicos y revistas. Prologó varios libros, de Yukio Mishima entre otros.

Es raro contar tanto partiendo de detalles tan pequeños como aquellos que le sugieren a la protagonista de esta tesina. Puestos a explicar el interés que despiertan todas sus entregas, en las que los juicios de la crítica y los gustos del público se concilian, tal vez tenga algo que ver esa facilidad de la escritora para dotar a sus narradores de una visión tremendamente íntima.

Clara Sánchez afirma que sus novelas nacen del deseo de retener lo que desaparece enseguida, como lo es un beso, una caricia o una mirada. En contra de la opinión de sus más allegados, que aseguran que *Últimas noticias del paraíso*, al estar protagonizada por un adolescente, no parece una novela suya, la autora estima que esta ficción es tan suya como cualquiera de sus anteriores entregas: es más, asegura que en sus nuevas páginas siempre está hablando de las cosas que más le importan. La siguen preocupando los mismos temas

de siempre: el tiempo, el deseo, la incertidumbre, esa sensación de que ocurren cosas que uno no puede apresar en la página de un libro.

El querer retener algo que tenemos y que constantemente desaparece es lo que la impulsa a escribir. Si una página es capaz de retener algo fungible como lo es una mirada ya le parece una novela redonda. Para ella una novela es como un organismo que tiene que ir creciendo. Y el objetivo por donde debería ir el trabajo de un escritor es recuperar la mirada primera, la del alma, la que todo lo ve con nitidez, como los niños cuando son pequeños.

La crítica destaca muy especialmente la manera personalísima de escribir que tiene Clara Sánchez sobre el amor y las emociones. El jurado que le concedió el Alfaguara elogió la laboriosa y diáfana escritura, con lo que ponía el dedo en algo esencial para la autora. El lenguaje es su preocupación fundamental; busca la precisión, la concisión, no le gustan las florituras; quiere que el lenguaje sirva para encarnar emociones y sentimientos, y le gusta trabajarlo mucho para que resulte lo más sencillo posible, que sea transparente. Siempre le ha sido difícilísimo escribir: cada vez es más consciente de las cosas que hace mal, porque cada vez es más exigente. Todo su afán es encontrar el tono, el cauce del río, porque todo lo que cae dentro del tono vale y todo lo que cae fuera no.

Tanto *Últimas noticias del paraíso* como el resto de la exigente obra de Clara Sánchez comparten un rasgo básico: hablan de sucesos al parecer simples, pero tienen una densidad no llamativa bajo la cual

se oculta una reflexiva explicación del mundo. Por eso sus libros constituyen en apariencia una somera crónica de actualidad.

Clara Sánchez quiere describir sólo la realidad, lo verdadero. Y lo verdadero lo busca y lo halla en las emociones que la invisten cada día, acaso en las personas que la rozan, corriendo cerca de ella y desapareciendo en la parada del metro, y en sus pequeños matices que casi siempre no atraen el interés de nadie.

Fiel a la verdad, Clara Sánchez no se preocupa de lograr escribir una novela cuya historia, de un atento análisis, resulte matemáticamente perfecta. Ella percibe la realidad como las capas de una cebolla: debajo de una aparente normalidad, de una superficie alisada por el día a día, están la turbulencia y las pasiones. La trama no tiene que ser lineal. La vida afortunadamente ofrece más, aunque en manera brusca: la misma noción de libre arbitrio que la humanidad tiene consigo, como parte de su código genético, rompe la línea recta monótona, creando infinitas e inimaginables desviaciones.

En las obras de su autoría siempre ha abordado un mismo tema con diferentes rostros: las relaciones entre seres humanos en cotidianidad. La vida es como una balsa de aceite y debajo de ella es posible advertir las turbulencias, el ánimo y la falsa tranquilidad en las que se ven aprisionados todos los seres humanos.

En *El palacio varado*, una niña observa, escucha y reflexiona sobre su entorno. De muchas palabras oídas y de muchas cosas vistas apenas quedan algunas. El resto hay que buscarlo en ellas. En los recuerdos está todo, porque lo que merece la pena retener se ha ido alojando en el fondo. Y si se llega al fondo, el fondo se ilumina. *El*

palacio varado está en ese lugar. Hacia él se deja llevar, desde la madurez, la protagonista de la novela.

Desde el mirador cuenta la historia de una mujer de cuarenta años que se detiene a contemplar su entorno desde el mirador del hospital donde está internada su madre. Es quizá una espectadora por propia decisión, por los planteamientos que se dejó imponer, por haber aceptado como inexorable lo que pudo y debió cambiar. La novela es su paseo necesario por la desolación para saber quién es entre los demás y para llegar a la aceptación de la vida y al profundo deseo de vivirla tal como es.

El misterio de todos los días es una ficción protagonizada por una profesora puesta a indagar en las más recónditas motivaciones de la inspiración que siente por uno de sus jóvenes pupilos. Se trata de la voracidad de los sentidos, del deseo en estado puro.

Lo que la capilla de las letras admira en Clara Sánchez es su capacidad para que los demás también se reconozcan en el universo que nos presenta. Dicho de otra manera, la autora está en posesión de la palabra exacta para expresar sus sentimientos, que siempre coinciden con quien se encuentra al otro lado de sus páginas. Lo que más le interesa para escribir es el hombre actual, más frágil que en otras épocas, tan vulnerable a la vista de todos.

Últimas noticias del paraíso podría ser una novela triste, de la desolación, pero no lo es. Destaca por la originalidad de los puntos de vista del personaje narrador, cuya trayectoria vital y amorosa se

sustenta en la apatía egoísta de ciertos adolescentes frente al fracaso de su entorno. Descubre la aventura de vivir la vida. Explora la incertidumbre de un joven llamado Fran frente a su futuro al darse cuenta que sus padres le legaron la difícil tarea de construir su propio mundo. Clara Sánchez observa con ojos muy abiertos una historia que nace en una urbanización de los alrededores de Madrid y parte hacia una autopista que lleva al infinito, un mundo que ella y Fran, su protagonista, están dispuestos a recorrer. El Premio Alfaguara fue una de las mejores sorpresas de su vida y una responsabilidad seria y alegre.

La novela reivindica para la literatura los nuevos espacios donde ha empezado a desarrollarse una nueva cotidianidad, un nuevo paisaje, con nuevas formas de mitología popular y necesariamente con una nueva mirada capaz de incorporarla e integrarla en el conocimiento. Las urbanizaciones de clase media en las afueras de las ciudades. Esa mezcla de campo y ciudad, esos lugares vagos que se han de ir cargando de identidad a través de la rutina, la imaginación y la poesía que pongan en ellas sus habitantes. Una novela moderna que materializa en unos personajes, en un lenguaje y en un estilo concretos toda una visión de la España de hoy.

Para la autora, el protagonista adolescente tal vez sea el más fiel a su persona: nunca se impone exigencias desmesuradas e imposibles de realizar. Clara es incrédula de esa gran frase hecha de que jamás uno debe traicionarse a sí mismo, porque es simplemente imposible. La mujer, el hombre y el individuo en general siempre viven en un constante anhelo y deseo: a esas sensaciones las llama

‘el paraíso’, pero no hay que olvidar que se trata de un espacio inventado del cual todos vamos a ser arrojados tarde o temprano.

La novela despistó a algunos miembros del jurado, presidido por Alfredo Bryce Echenique. La narración en primera persona de Fran, un chico al que vemos pasar de la infancia a la adolescencia y primera juventud, los hizo pensar que el autor era un hombre, aunque se preguntaban si sería también joven o un hombre maduro. Iciar Bollaín hubiera puesto la mano en el fuego a que era la autobiografía de un adolescente, por la forma en la que se enamora y por la relación que tiene con su madre. Como los jurados nunca dudaron de sus intuiciones, celebraron doblemente al descubrir que una mujer se había sumado a la lista de galardonados. Los encargados de la determinación señalaron en el acta que la novela de Clara Sánchez crea un mundo coherente que se desarrolla a través de una cotidianidad verosímil y de una laboriosa y diáfana escritura, en el cual se ofrecen puntos de vista del dolor y de la frustración a través de los diversos personajes.

La primera mujer que consiguió el Alfaguara, a quien no le agrada el término de *literatura femenina*, pues considera que la literatura es única y personal, y que está más allá de los géneros, tiene una hija, Julia. Admitió que no se inspiró en ningún joven concreto. Empezó a escribir la novela, no pensando en un tema, sino en el tono de la escritura, y señala que tampoco le interesó destacar todos los aspectos de los jóvenes, sino aquellos en los que se reconoce, y asegura que las noticias del paraíso siempre son buenas, porque el paraíso está en nuestros deseos.

He aquí una novela que sigue prestigiando las letras hispánicas. *Últimas noticias del paraíso* es una suerte de inmersión en ese mundo de las urbanizaciones que crean su propio microcosmos, insertas en ese monstruo macro que es la metrópolis. La familia descalabrada: el padre se va de casa, y Fran, unigénito, tiene que soportar la convivencia con una madre que deviene una cocainómana, al no tener salida alguna dentro de un orbe de rutina, tan gris y frío como el paisaje invernal que predomina en la novela.

El talento de Clara Sánchez se da, sobre todo, en su capacidad de contar con una prosa rápida, casi caleidoscópica, un mundo totalmente cotidiano en el que, no obstante, vive el misterio, el metalenguaje. Un aura permanente de poesía nimba todo el texto, donde los personajes, verdaderos agonistas, luchan por no dejarse vencer por el enemigo inefable, el tiempo, el deterioro, la finitud, y donde el amor parece ser una de las tablas de salvación. La suya es una reivindicación de la existencia vitalista, del mundo poético que más o menos todos tenemos dentro y de la intimidad creadora como acto de comunicación más profundo y valioso que la conversación o el diálogo directo.

El libro también es un alegato contra el escepticismo: esta novela se rebela contra él porque nos hace olvidar que somos los únicos seres capaces de convertir los deseos en realidad.

Como casi toda su obra literaria, el origen de la nueva entrega de Clara Sánchez se encuentra en lo que la rodea en su vida: « Generalmente entro y salgo del mundo para poder reflexionar »,

afirma. Dicho ejercicio tiene su equivalente en el protagonista de su obra, quien entra y sale del barrio residencial de las afueras, donde crece entre edificios que también están creciendo. A medias con la perplejidad y las necesidades más comunes, Fran vive atrapado por diferentes desencuentros que marcan su vida y su destino. Sin embargo, Clara Sánchez se las arregla para demostrar en la novela que, pese a todo, es posible volver realidad los sueños si se tiene el valor de no perderlos. Una obra sobre el paraíso de cada uno, ideal para quienes todavía conservan hábitos de esperanza o quieren reforzar su amor por la vida.

Aunque los lectores habituales observarán nuevas inquietudes, *Últimas noticias del paraíso* no marca ningún punto especial de inflexión en la bibliografía de la escritora. Ella misma se esfuerza en explicarlo, afirmando que todas sus novelas son en parte igual y en parte diferentes. Si bien, aquí el cambio es más notable.

La autora, por otro lado, es dueña absoluta de su original. Tiene oficio cuajado para darle, a una historia que podría ser unívoca, la salida por el lado del misterio y del suspense, de la trama casi policial que lo único que hace es aumentar el interés del lector, el cual se halla definitivamente atrapado por la malla de oro tendida por la encantadora Clara Sánchez.

Bibliografia

Bibliografía crítica

- A. Vivas, *El lenguaje es mi preocupación fundamental*, in “El Mundo” 28/04/2000 (<http://www.elmundo.es>)
- B. Valadez, *La soledad y la construcción del universo individual*, in “Opera mundi – Revista digital”, IX, 26/11/2000 (<http://www.operamundi.com>)
- J. Memba, *El deseo turbado*, in “El Mundo” 17/02/1999 (<http://www.elmundo.es>)
- J. Memba, *La escritora Clara Sánchez obtiene el III Premio Alfaguara de Novela*, in “El Mundo” 01/03/2000 (<http://www.elmundo.es>)
- La autora que confundió al jurado*, artículo publicado on-line sul sito <http://www.alfaguara.com>
- M. Aguirre Gomezcorta, *Álvaro Pombo y Clara Sánchez consideran que escribir una novela 'siempre es difícil'*, in “El País” 24/06/2002 (<http://www.elpais.es>)
- M. García – Posada, *Noticias de la felicidad*, in “El País” 29/04/2000 (<http://www.elpais.es>)
- M. José Díaz de Tuesta, *Clara Sánchez gana el Premio Alfaguara con una novela realista sobre la adolescencia*, in “El País” 01/03/2000 (<http://www.elpais.es>)
- M. Mora, *Mi motor es la vulnerabilidad del individuo de hoy*, in “El País” 01/03/2000 (<http://www.elpais.es>)
- M. Morgado, *Entrevista con Clara Sánchez*, in “Barcelona Review”, XX, settembre – ottobre 2000 (<http://www.barcelonareview.com>)
- R. Mora, M. Mora, *Clara Sánchez cree que el Premio Alfaguara ha reconocido su novela mejor y más libre*, in “El País” 27/04/2000 (<http://www.elpais.es>)
- R. Mora, *Todos somos perdedores, pero los perdedores a veces ganan*, in “El País” 26/04/2000 (<http://www.elpais.es>)
- S. Sanz Villanueva, *Debajo de las apariencias*, in “El Mundo” 05/09/2000 (<http://www.elmundo.es>)
- Siempre voy detrás del hombre potente*, artículo publicado on-line sulla rivista digitale SOHO (<http://www.soho.com>)
- Vidas ajenas*, entrevista riportata sul sito web <http://www.mujeramujer.cl>

Bibliografía general

F. Rico, *Historia y crítica de la literatura española*, IX, *Darío Villanueva y otros, Los nuevos nombres: 1975 – 1990*, Barcelona, Editorial Crítica, 1992

Edizioni delle opere di Clara Sánchez

C. Sánchez, *El palacio varado*, Madrid, Editorial Debate, 1993

C. Sánchez, *Desde el mirador*, Madrid, Alfaguara Grupo Santillana de Ediciones, S.A., 1996

C. Sánchez, *El misterio de todos los días*, Madrid, Alfaguara Grupo Santillana de Ediciones, S.A., 1999

C. Sánchez, *Últimas noticias del paraíso*, Madrid, Alfaguara Grupo Santillana de Ediciones S.A., 2000